GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'U. postale [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La legge contro gli operai stranieri
approvata dalla Camera francese.

La Camera francese ha approvata una legge d'iniziativa parlamentare intesa a proteggere il lavoro nazionale, o più esattamente a far elevare i salari, liberando gli francesi dalla concorrenza che fanno loro gli operai stranieri e in particolar modo gli italiani. Non v'ha quindi vera protezione del lavoro nazionale, dacchè l'aumento del salario agli operai renderà meno fiorenti o [illegible] alcune industrie, e così molti cittadini francesi più difficilmente troveranno lavoro nel loro paese, nonostante l'esclusione degli stranieri.

Ma non è sotto tale aspetto, il quale concerne unicamente i francesi, che noi dobbiamo considerare la quistione. Questa ha pure un lato internazionale, umanitario. Quali sono le proposte dei deputati che presentarono i vari progetti di legge che vennero discussi alla Camera? L'uno voleva che si imponesse agli stranieri una tassa di soggiorno, un altro che gli stranieri venissero sottoposti a formalità di polizia importune e umilianti, un terzo invocava una tassa sui padroni che impiegassero operai stranieri.

La prima fra queste proposte era la più semplice e radicale. Senonchè, per ciò appunto, era quella che aveva minore probabilità di venire adottata. Lo stesso avvocato Castelin, che l'aveva dapprima messa innanzi, giovedì scorso, alla Camera, non ha creduto opportuno d'insistere sovra di essa. Per parte sua, il deputato Turrel, relatore, ha annunciato che la Commissione domandava che venisse assolutamente lasciato da parte tutto ciò che potesse somigliare ad una imposta sugli stranieri. Egli osservava anzitutto che riesciva difficilissimo precisare l'entità di questa tassa, secondo la qualità e la professione dell'individuo. D'altra parte, una tassa sugli stranieri non esiste in alcun luogo e non si poteva invocare la reciprocità.

La Commissione parlamentare non voleva pertanto se non la codificazione del decreto emanato nel 1888 dal Ministero Floquet, e secondo il quale ogni straniero che si rechi in Francia, qualunque sia lo scopo che egli si prefigge, qualunque il pretesto che lo adduce, dovrà sottoporsi ad alcuni provvedimenti di polizia. Egli dovrà rispondere ad un questionario a lui presentato dalla Polizia; poi, quando risieda in Francia, se cambia di Comune, se è, per esempio, un operaio che cerca lavoro, si vuole che sia costretto a far vidimare il suo libretto, affinchè lo si possa ritrovare ovunque egli sia.

Ora, siccome lo scopo [illegible] di questi provvedimenti di polizia è quello di limitare quanto più sia possibile l'immigrazione degli operai stranieri in Francia, e non già quello di migliorare la pubblica sicurezza, così riesce manifesto che si vogliono usare verso gli stranieri che si recano in Francia tali angherie e fiscalità da rendere intollerabile ai più il soggiorno in Francia. Eppure fu questa la legge approvata dalla Camera, annuendo il ministro Develle.

È cosa che avrebbe profondamente sorpreso e indignato pochi anni or sono, ma che oramai, dopo le leggi protezioniste, la caccia agl'italiani in Marsiglia e nel Nord della Repubblica, era da aspettarsi.

Ad ogni modo, non possiamo che rilevare con soddisfazione i seguenti passi di un articolo pubblicato l'altro giorno dal *Temps*, e che dimostra come vi siano ancora in Francia uomini di buon senso e di idee liberali.

« I fautori dei provvedimenti fiscali polizieschi per proteggere gli operai francesi a scapito degli stranieri non si preoccupano menomamente dei mezzi con cui applicare queste disposizioni, nè delle conseguenze internazionali che possono cagionare. « È pure cosa « semplice — dicono essi — se non d'impedire agli « stranieri di penetrare in Francia, almeno di ren« dere loro la vita difficile e anche impossibile! Basta « volerlo! »

« Ebbene, no. La cosa non è tanto semplice nè tanto facile. Abbiamo trattati con le nazioni vicine; questi trattati ci legano finchè non li abbiamo denunciati. E quand'anche i trattati fossero rotti, bisogna pensare alle rappresaglie possibili degli Stati che, avendo a lagnarsi di noi, non mancheranno di esercitare contro i nostri connazionali....

« Un deputato può non pensare che a procacciarsi i voti degli elettori ai cui voti dovrà presto ricorrere nuovamente; ma un Governo deve essere più chiaroveggente ed imparziale. Deve vedere le cose più dall'alto e consultare l'interesse generale del paese. Ora sotto l'aspetto della ricchezza nazionale la questione sta in questi termini: gli stranieri non portano essi in Francia maggior copia di denaro che non ne portino via? Abbiamo maggiore interesse di attirarli o di respingerli dal paese? Esaminata così, la risposta non può essere dubbia presso alcuna persona bene informata.

« Ma altri interessi sono pure in giuoco, oltre a quelli economici. Si tratta della rinomanza d'ospitalità che il nostro paese ha sempre meritata, si tratta delle conquiste liberali della Rivoluzione. Come mai la nazione non si avvede che questo vento di protezionismo feroce è un vento di reazione, incompatibile con il genio essenzialmente espansivo ed aperto della Francia?.... Assistiamo ad uno strano movimento sociale. Tutto si chiude: le frontiere, gli spiriti, i cuori. Al di fuori, al di dentro, ovunque si elevano barriere. Sotto forma di tariffe protettrici, di sindacati operai, una universale tirannide, la cui base è un miope egoismo, si stende sulla società francese e minaccia di paralizzarla. Non è egli tempo di reagire e di comprendere che le fortune private, volendo fondarsi sull'indebolimento di quella del paese, fanno un cattivo calcolo e finiranno fatalmente, a capo di pochi anni, per rovinarsi con essa? »

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'8 maggio.

Alle ore 2,10 entra nell'aula il presidente onorevole Zanardelli. I deputati sono ancora scarsi.

PASQUALI presenta la sua relazione al progetto, già approvato dal Senato, sulla divisione delle attribuzioni della Cassazione unica.

Entrano i ministri Grimaldi e Bonacci, indi Giolitti.

Interrogazioni varie.

GRIMALDI risponde all'interrogazione di Barzilai circa i provvedimenti per impedire la circolazione abusiva delle monete di rame estere. Cita il decreto reale emanato per elevare il dazio d'importazione delle monete; si riserva ulteriormente di spiegare i provvedimenti quando si discuterà la conversione in legge del decreto suddetto.

BARZILAI prende atto di tali dichiarazioni, indicando gl'inconvenienti gravi derivanti da tale circolazione.

SANI, in luogo del ministro Genala, assente, risponde alle interrogazioni di Mocenni e Niccolini circa gli orari ferroviari nella provincia di Siena.

MOCENNI e NICCOLINI replicano brevemente.

La Camera si va popolando.

SANI risponde all'interrogazione di Socci circa il servizio della linea Grosseto-Asciano.

LUIGI FERRARI presenta la relazione del bilancio preventivo degli esteri esercizio 1893-94.

GRIMALDI presenta due progetti, uno per autorizzare trasposizione di residui e l'altro per l'autorizzazione di maggiori assegni corrispondenti ad economie sul bilancio dei lavori pubblici, esercizio 1892-93. Presenta inoltre un progetto relativo al trattamento delle tare dei recipienti degli olii minerali.

Tutti e tre i progetti sono dichiarati urgenti.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei conti consuntivi, riuscita nulla l'altr'ieri per mancanza di numero. L'on. Quartieri, segretario della Camera, procede alla chiamata dei deputati.

La Camera è in numero.

Si lasciano le urne aperte sino alle 3,40. Votarono tutti i ministri. Fra conversazioni animate si procede allo spoglio delle schede. Risultano presenti 242 deputati: favorevoli 195, contrari 47. Il progetto dei conti consuntivi è approvato.

ZANARDELLI: « Ora leggeremo i verbali delle sedute precedenti. » (*Ilarità*)

L'on. Quartieri dà lettura dei verbali. Questi vengono approvati. Si accordano poscia vari congedi.

⁂

Si passa a discutere l'elezione contestata del Collegio di Varese. La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione del Cambiasi. Però il relatore Coppino chiede il rinvio alla discussione, abbisognando la Commissione di nuovi schiarimenti. La Camera acconsente.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

Sulle promozioni della magistratura.

RINALDI dà ragione della sua interpellanza al guardasigilli intorno ai criteri del Governo sulle promozioni della magistratura con riguardo ai termini stabiliti dagli articoli 50, 51, 72 e 128 della legge sull'ordinamento giudiziario e dagli articoli 11 e 14 della legge 8 luglio 1890. Osserva che il largo movimento avvenuto in questi ultimi tempi nella magistratura diede luogo a grande malcontento ed a numerosi reclami.

A parere dell'oratore la Commissione consultiva dovrebbe stabilire classi di merito fra coloro che annualmente acquistano capacità di essere promossi, tenuto conto delle loro qualità intellettuali e morali. Il giudizio della Commissione, non consultivo ma deliberativo, dovrebbe essere fondato sui titoli dei singoli magistrati, sulle sentenze da essi redatte e sul parere emanato dal Tribunale pei pretori e dalla Corte d'Appello per funzionari del Tribunale.

Converrebbe poi distinguere, magistrati di merito eccezionale, ed a questi dare in ogni caso la precedenza.

BONACCI avvisa che i criteri seguiti finora da lui nelle promozioni della magistratura corrispondano allo spirito della legge e sono gli stessi criteri indicati dall'interpellante. Può avere involontariamente errato, ma ha la coscienza di non avere mai scientemente commesso o tollerato che fosse [illegible] una ingiustizia. È certo che il criterio dell'anzianità deve essere contemperato con quello del merito, ed al merito deve essere fatta larghissima parte ma [illegible] potrà disconoscere che l'anzianità meriti un doveroso riguardo come presunzione di capacità. Constata che l'interpellante non gli ha mossa censura perchè siano state fatte preferenze nelle promozioni. La Commissione consultiva non mancò di pronunziarsi sul merito dei singoli magistrati appena acquistano la capacità legale per la promozione, e ciò o di ufficio o su istanza degli interessati.

La Commissione stessa poi tiene conto di tutti gli elementi per commisurare il valore intellettuale e morale dei magistrati e li distingue precisamente in buoni, ottimi e di merito eccezionale. Non può assolutamente accogliere il concetto che la Commissione debba avere voto deliberativo, perchè ciò significherebbe annullare assolutamente la volontà e quindi la responsabilità del ministro.

Osserva infine che la garanzia principale, come ebbe altra volta a dire Zanardelli, risiede nella coscienza del ministro. Ora a questo proposito può altamente dichiarare che di questa delicatissima parte del suo ufficio egli si occupò col massimo scrupolo e col più grande zelo.

Riconosce infine col Rinaldi che siano opportuni ulteriori provvedimenti per garantire viepiù i diritti dei magistrati, e non si rifiuta di farne oggetto di studio. Conclude dicendo che procederà anche per l'avvenire nella delicatissima materia collo stesso zelo, colla diligenza, colla imparzialità che per il passato, e spera che l'interpellante sarà di queste dichiarazioni soddisfatto.

Sulle esattorie nella provincia di Bari.

PUGLIESE svolge la sua interpellanza intorno alle esattorie collocate di ufficio nella provincia di Bari per cinque anni e con l'aggio dal 4 al 5 0[0]. Trova gravissima e censurabile sotto l'aspetto politico, economico e giuridico della concessione in blocco al Credito Mobiliare di ben 17 esattorie ad un aggio così elevato e per così lungo tempo. Deplora vivamente che siansi così illecitamente aggravate le condizioni già assai gravi dei contribuenti.

TRINCHERA parla per fatto personale.

GIOLITTI dichiara ch'egli non ha ragione di interloquire in cotesta questione, imperocchè, per quel che concerne le esattorie, i prefetti sono alla dipendenza del ministro delle finanze.

GRIMALDI premette che al Ministero non pervenne altro reclamo fuori di quello del Comune di Gravina. In seguito a questo reclamo il decreto prefettizio fu annullato su conforme parere del Consiglio di Stato. Riconosce che alla concessione per un quinquennio possasi addivenire solamente in casi eccezionali.

Ritiene, che eccettuato il caso di Gravina, il prefetto abbia agito nei modi e nei limiti della legge, e ne è prova il fatto che non vi furono reclami. [illegible] che qualsiasi considerazione politica sia intervenuta nel collocamento delle esattorie. Dichiara che tutto procedette regolarmente e che la legge fu esattamente applicata. Questa legge funzionò abbastanza bene senza dar luogo a gravi inconvenienti. Tuttavia non è alieno dallo studiare se sia il caso di modificarla, specialmente per quanto riguarda l'art. 13. Conclude dichiarando che il Ministero non ha potuto intervenire nella questione del collocamento delle esattorie nella provincia di Bari perchè, ripete, non vi fu reclamo all'infuori di Gravina, a cui fu provveduto. Spera che la Camera riconoscerà che il Ministero non mancò al suo dovere e che Pugliese vorrà dichiararsi soddisfatto.

Rimandasi a lunedì il seguito dello svolgimento delle interpellanze.

Le condizioni di salute di Seismit-Doda.

LEALI è certo di interpretare il sentimento dei colleghi domandando al presidente notizie della salute dell'on. Seismit-Doda, da più giorni infermo.

Il PRESIDENTE dichiara che purtroppo il collega Seismit-Doda trovasi da più giorni infermo e che le sue condizioni presenti sventuratamente non sono buone. Ha assunto e continuerà ad assumere quotidianamente informazioni, che avrà cura di comunicare alla Camera. Fa intanto augurio che l'egregio uomo sia conservato lungamente all'affetto dei colleghi.

Nuove interrogazioni.

Comunicansi le seguenti interrogazioni:

di *Cirmeni* per sapere se il ministro degli esteri intenda presentare alla Camera i documenti diplomatici riguardanti l'ultima fase della questione egiziana;

di *De Felice* sullo sciopero degli scalpellini che lavorano alla costruzione del monumento Vittorio Emanuele in Roma;

di *Socci* sulle disposizioni contenute in una circolare riguardante gli straordinari dipendenti dal Ministero dell'interno colpiti da malattia;

di *Clementini* circa il ritardo del cominciamento di lavori di costruzione di alcuni tronchi e ponti della strada nazionale Gagna-Santo Stefano;

di *Prinetti* per sapere in base a quali criteri il Governo interpreta la disposizione legislativa che stabilisce i termini di tempo per la convocazione dei Collegi elettorali vacanti;

di *Cavallini* e *Rossi L.*: (a) per sapere se di fronte ai raccolti compromessi l'Amministrazione del Canale Cavour intende far pagare agli utenti l'acqua che venne loro distribuita e per quali ragioni agli utenti in Lomellina si assegnò una competenza minore di quella assegnata ad altre vicine regioni; (b) per sapere con quali mezzi si pensi colmare il *deficit* delle casse-pensioni ferroviarie senza ulteriori sacrifici del personale;

di *Torraca* su alcuni recenti gravi fatti avvenuti nel Comune di Montescaglioso.

Comunicansi le seguenti interpellanze:

di *Bovio* sui recenti arresti fatti in Napoli di giovani repubblicani e socialisti deferendoli per malfattori al potere giudiziario;

di *Frola* sulle disposizioni del Governo relativamente al proseguimento della linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti verso Chivasso.

Levasi la seduta alle 6,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La colonizzazione agricola dell'Eritrea.

8, *ore 2,5 pom.*

In appendice alla relazione annuale sulla colonia eritrea è stata pubblicata la relazione dell'on. Franchetti sull'operato dell'Ufficio di agricoltura e colonizzazione dell'Eritrea. Questo documento porta il numero 13 bis degli atti parlamentari e si divide in tre parti:

1° Relazione dell'on. Franchetti al ministro per gli affari esteri sull'andamento complessivo della colonia agricola;

2° Relazione del direttore [illegible] (Mario Compagnoni) all'on. Franchetti intorno agli esperimenti agrari eseguiti nella colonia;

3° Relazione dell'on. Franchetti al ministro degli esteri intorno al servizio delle concessioni di terreno nella colonia eritrea.

Dalla relazione del signor Compagnoni risulta che l'esperimento fatto di colonizzazione e coltivazione agricola nelle tre stazioni dell'altipiano abissino comprese nei domini italiani — Asmara, Gura e Godofelassi — ha dato risultati più soddisfacenti e promettenti sia per riguardo alle colture diverse e alle diverse industrie agricole, sia anche per riguardo alla acclimatazione dei coloni italiani. L'esperimento è stato fatto in ogni particolare, dalla coltivazione della terra alle abitazioni dei coloni.

Il sistema tenuto finora nelle colture è stato determinato dal primo scopo da raggiungersi. Era posto in dubbio che il prodotto del suolo coltivabile fosse atto a sostentare e a rimunerare gli agricoltori. Onde la necessità di sperimentare efficacemente quali specie e varietà di piante essenziali ad una agricoltura di tipo europeo riuscissero e in quale misura.

Per ciò è convenuto moltiplicare il numero delle specie e varietà sperimentate, con suddivisione eccessiva di appezzamenti. È convenuto inoltre eliminare ogni motivo fortuito di insuccesso per senza modificare la natura del suolo con concimazioni troppo abbondanti e con emendamenti e con l'uso di concimi chimici che sono stati assolutamente esclusi e mantenendo alla coltura un carattere puramente agrario.

Ottenuta ormai la cognizione delle specie e varietà che riescono meglio, e la certezza che bastano a una agricoltura completa, le colture puramente sperimentali verranno ridotte al minimo possibile e verranno coltivate estensivamente quelle specie e varietà sulle quali si può ormai far conto, onde contribuire nella massima proporzione possibile alla produzione dei generi occorrenti alle anticipazioni di vitto, semi, ecc., da farsi alle prime famiglie di coloni di prossima venuta e anche al vitto del personale bianco.

È importante osservare che l'altipiano, di clima temperato, nella nostra colonia presenta condizioni favorevoli a una colonizzazione agraria prospera. La prole sana e florida generata e nata da genitori europei ad Asmara in tre famiglie, vi rende ormai certa la riproduzione della razza bianca. Il paese è salubre, ad eccezione di poche zone lungo il corso dei fiumi principali. Il terreno coltivabile vi è generalmente di sufficiente fertilità e profondità.

L'on. Franchetti, vagheggiando l'inizio della immigrazione e trapiantamento della razza italiana nei nostri possedimenti eritrei, volge in animo di far andare nella colonia fra alcuni mesi alcune poche famiglie di contadini italiani a queste due condizioni:

1° Concessione gratuita in proprietà perpetua di un podere di circa venti ettari per famiglia, subordinata alla condizione del soggiorno e lavoro sul podere medesimo per un periodo di un numero di anni non superiore a cinque;

2° Anticipazione (graduale a seconda dei bisogni) del capitale di primo impianto: vitto, semi, arnesi, abitazioni, da restituirsi a rate annue con l'interesse del tre per cento.

Sono già stati scelti e delimitati per le prime famiglie otto poderi presso Godofelassi, al piede del forte di Adi Ugri, in luogo fornito d'acqua. Il terreno verificato con numerosi saggi fino alla profondità di uno e talvolta due metri ed esaminato dal personale tecnico di quest'Ufficio è di ottima qualità, di facile lavorazione, profondo, con sottosuolo permeabile, di giacitura pianeggiante e di pendenza sufficiente allo scolo delle acque.

Una piccola altura al centro dei poderi riunirà le abitazioni dei coloni. L'Ufficio di colonizzazione potrà fornire ai primi coloni bestiame da lavoro indigeno già addestrato al lavoro degli aratri o dei coltri usati in Italia.

Premesse queste notizie, l'on. Franchetti si fa questa domanda: — Esistono sull'altipiano terre disponibili per una immigrazione numerosa? — e non esita a rispondervi affermativamente. Se le popolazioni originarie della parte dell'altipiano sottoposta al dominio italiano sono docili e facili a governare, siffatte condizioni favorevoli sarebbero mutate assai con un addensamento di popolazione indigena cagionato per immigrazione da oltre i confini.

Lasciata alle popolazioni delle singole tribù, stirpi o villaggi tanta terra che per posizione, natura ed estensione non solo basti largamente, ma sia eccedente ai bisogni della loro agricoltura e della loro pastorizia, secondo i sistemi agrari e pastorizi indigeni che pure esigono tanto spazio in proporzione della popolazione e del bestiame, il rimanente deve essere per regola generale riservato allo Stato italiano a profitto della immigrazione italiana.

Dal resoconto delle colture, contenuto nella relazione del signor Compagnoni, rileva che il podere di Asmara è alto circa 2350 metri sul livello del mare; esposizione a nord e a levante; dissodamento iniziale nell'aprile 1891; totale dell'estensione attualmente dissodata: 20 ettari.

Il podere di Godofelassi è alto 2000 metri; esposizione a levante, a settentrione e a ponente; dissodamenti iniziati nell'aprile inoltrato del 1892; terreno dissodato 13 ettari. Il podere di Gura ha la stessa altezza al livello del mare; esposizione a mezzogiorno e a settentrione; dissodamenti iniziati nel marzo inoltrato del 1892; terreno dissodato 13 ettari.

Le concessioni di terreno finora approvate con decreto reale sono ventotto.

Le riscossioni delle tasse sugli affari.

8, *ore 2,50 pom.*

Dalla tabella pubblicata dalla Ragioneria della Direzione generale del demanio e delle tasse appare che dal luglio 1892 a tutto aprile 1893 le tasse di successione resero L. 28,402,242, mentre nello stesso periodo dell'esercizio 1891-92 avevano reso L. 30,173,802, cioè L. 1,771,560 in meno. Le tasse di manomorta resero, nello stesso periodo dell'esercizio 1892-93, lire 6,231,196, mentre avevano reso, nel precedente esercizio, L. 6,428,690, cioè L. 197,493 in più. Le tasse di registro resero, nell'esercizio 1892-93, L. 49,809,220, mentre nell'esercizio precedente avevano reso lire 51,102,423, cioè L. 1,793,903 in più. Le tasse di bollo resero, nell'esercizio 1892-93, L. 62,562,820, mentre nell'esercizio precedente avevano reso L. 62,200,874, cioè L. 302,446 in meno. Le tasse di surrogazione del bollo e del registro resero, nell'esercizio 1892-93, L. 8,267,628, mentre nell'esercizio precedente avevano reso L. 8,988,198, cioè L. 720,574 in più. Le tasse ipotecarie resero, nell'esercizio 1892-93, L. 4,915,710, mentre nell'esercizio precedente avevano reso lire 4,659,072, cioè L. 256,637 in meno. Le tasse sulle concessioni governative avevano reso, nell'esercizio 1892-93, L. 5,479,823, mentre nell'esercizio precedente avevano reso L. 5,654,425, cioè L. 174,601 in più.

In totale le tasse sugli affari resero, nel periodo accennato del testè scorso esercizio, L. 558,230 in meno dell'esercizio precedente, dacchè nell'esercizio 1891-92 le tasse avevano reso in complesso lire 167,405,426, mentre nell'esercizio ora cessato non hanno reso che L. 166,940,193.

L'elezione contestata di Cerruti a Novara.

8, *ore 3,25 pom.*

La Giunta delle elezioni ha discusso stamane l'elezione contestata di Novara. Molta aspettativa. L'aula era popolata di deputati.

Gli onorevoli Gualpa e Sacchi sostengono che l'elezione del Cerruti avvenne con gravi irregolarità e reclamano la necessità del Comitato inquirente.

Cerruti in persona sostiene che fu regolare l'elezione, aggiungendo che i documenti presentati dagli avversari contro l'elezione non furono autenticati nella forma regolare. La Giunta ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione del Cerruti.

Una legge demaniale.

8, *ore 3,10 pom.*

Frascara ha presentato oggi alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'affrancamento dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni dovute al Demanio. Il progetto venne ampliato e migliorato dalla Commissione d'accordo con i ministri Grimaldi e Bonacci, estendendone l'applicazione al fondo del culto e statuendo speciali facilitazioni per i debitori di prestazioni non superiori alle lire cinque.

(Edizione mattina).

La situazione parlamentare
e le fanfaluche dell'Opposizione.

8, *ore 8,50 pom.*

Oggi alla Camera, constatato il numero legale, le cose hanno ripreso il loro tranquillo, consueto andamento. Lo stato comatoso fu un fenomeno al tutto passeggero e dovuto più a una fortuita combinazione di circostanze che a una condizione di cose permanente. L'Opposizione cominciava già a menarne scalpore; ma fu opera vana. Frattanto oggi si sono svolte alcune interrogazioni e interpellanze senza incidenti, e quasi tutti gli interroganti rimasero soddisfatti delle risposte del Governo. Particolarmente notevole l'interpellanza Rinaldi sulle promozioni nella magistratura a cui l'on. Bonacci diede un'ampia ed esauriente risposta. (*Vedi il resoconto della Camera*) Domani si riprenderà quindi il bilancio della marina.

A proposito di bilanci: sempre a corto di altri argomenti, qualche crocchio dell'Opposizione fa circolare la voce che il Ministero non avrà tempo di far discutere tutti i bilanci ed approvare la legge bancaria; che quindi si troverebbe nella alternativa di chiedere o un nuovo esercizio provvisorio o una nuova proroga del regime bancario.

Tutto ciò è insussistente.

Mi consta che l'on. Giolitti e altri ministri, discorrendo di questi giorni con autorevoli parlamentari, assicurarono di avere il fermo intendimento di portare — prima delle vacanze — a termine tanto i bilanci, facendo cessare così lo stato di provvisoriato, quanto la nuova legge bancaria, cessando dalla attuale dannosa condizione di precarietà.

Certo non ci si nasconde che fra i giuochi dell'Opposizione ci sarebbe pur quello di ostacolare questi intendimenti; ma il Governo ha piena fiducia di poter smontare anche questa volta le manovre degli oppositori facendo assegnamento sul buon volere e sulla fedeltà della maggioranza. Il Governo ha intenzione di esaurire il lavoro propostosi, magari anche quando si dovesse per ciò ritardare di qualche poco il periodo delle vacanze.

Del resto si hanno ancora due buoni mesi per un utile lavoro e non v'è dubbio che il Governo e la Maggioranza sapranno usufruirne non ostante i bastoni che gli oppositori volessero mettere fra le ruote a scopo di una opposizione ostruzionista e sistematica. Donde si vedrà meglio da qual parte stia lo spirito di patriottismo e di disinteresse e da qual parte sia più elevato l'amore del bene pubblico o la sollecitudine degli interessi di partito.

I sette e il progetto bancario.
La *Dante Alighieri*.

8, *ore 10 pom.*

Secondo la *Tribuna*, il Comitato inquirente sulle Banche ha deciso di affrettare le indagini per venire ad una conclusione avanti che cominci la discussione del progetto bancario alla Camera. Venne scartata però la proposta di alcuni commissari perchè la Camera sospendesse la discussione del progetto bancario prima che il Comitato avesse finito i suoi lavori. Anche la *Tribuna* conferma l'intendimento del Ministero che il progetto bancario discutasi prima delle vacanze.

— La Società *Dante Alighieri* ha stabilito che il Congresso generale dei Comitati locali da tenersi quest'anno in Firenze abbia luogo nella seconda metà d'ottobre; ha preso atto degli ultimi invii e contributi dei Comitati locali di Venezia, Como, Viterbo, Bologna, Este, Brescia; ha constatato che la costituzione della Società in ente morale è imminente; ha deferito a una Commissione i lavori presentati al concorso per un libro popolare sulle terre italiane soggette alle dominazioni straniere; furono infine destinate alcune somme a scopi sociali.

Una notizia falsa.
GLI UFFICI DEL SENATO.
Il progetto delle pensioni e la relazione Saracco.

8, *ore 9,5 pom.*

È falsa la notizia mandata a un giornale di Torino che al Ministero dei lavori pubblici siavi inquietudine tra i funzionari per minacciati mutamenti nel personale che l'on. Genala preparerebbe allo scopo di favorire un parente del ministro. Nessun mutamento è in vista e nessun turbamento. Infine l'on. Genala non ha neppure un lontano parente che potesse comunque trovar posto al Ministero.

— Oggi si sono riuniti gli Uffici del Senato e hanno proceduto alla loro costituzione nel modo seguente:

Ufficio 1: presidente, Alfieri; vice-presidente, Sprovieri; segretario, Mariotti.

Ufficio 2: presidente, Cannizzaro; vice-presidente, Parenzo; segretario, Scalsi.

Ufficio 3: presidente Corsi L.; vice-presidente, Blaserna; segretario, Paternò.

Ufficio 4: presidente, Brioschi; vice-presidente, Auriti; segretario, Taverna.

Ufficio 5: Presidente, Verga; vice-presidente, Bertoli; segretario, Borromeo.

Gli Uffici hanno pure nominato i Commissari per l'esame dei seguenti progetti di legge: *Modificazioni all'art. 150 del Codice di procedura civile*: senatori Mezzanotte, Parenzo, Pascale, Pagano, Saredo; *Modificazioni al Capitolo 5 della legge 13 novembre 1859 sulle scuole normali*: senatori Garelli, Parenzo, Blaserna, Bargoni, Canonico; *Modificazioni alla legge sul genio civile*: senatori Guerrieri-Gonzaga, Cannizzaro, Cremona, Brioschi e Inghilleri.

— La Commissione del Senato pel progetto sulle pensioni si riunì oggi per udire le conclusioni dei relatori Saracco, Cremona e Ricotti. I relatori insistono nel conchiudere contro il progetto approvato dalla Camera. Però finora non è esaurita la discussione. Pare che si introdurranno modificazioni specialmente alla relazione Saracco anche per quanto riguarda la forma, perchè tale relazione contiene frasi di asprezza veramente extraparlamentare. Il Senato si convocherebbe l'11 corrente per l'esame del progetto. No venne avvertito telegraficamente Farini, tuttora indisposto.

Stasera si è convocato un Consiglio di ministri allo scopo precipuo di esaminare la quistione del progetto sulle pensioni davanti al Senato.

La Regina visita l'Ospizio di San Michele in Roma.

8, *ore 10 pom.*

Oggi la Regina, accompagnata dalla duchessa Massimo, dal conte Oldofredi, si è recata a visitare l'Ospizio di San Michele. All'ingresso principale dell'Ospizio femminile la Regina è stata ricevuta dalla contessa Visone, presidentessa del Patronato dell'Ospizio, dalle signore Balestra e Fabiani dei consiglieri comunali Balestra e Amadei. I popolani, e le popolane di Trastevere salutarono Sua Maestà con grandi applausi. Nella gran sala del primo piano circa 150 piccole ricoverate accolsero la Regina cantando un grazioso inno in onore di lei. La bambina Varese presentò a S. M. un mazzo di fiori, la direttrice dell'Istituto femminile Chiodi lesse un indirizzo ringraziando la Regina della sua prima visita all'Istituto. La Regina intraprese quindi la visita dei locali, la sartoria, la fabbrica dei merletti, i dormitorii, i refettorii, ecc. Indi entrava nella chiesa dell'Ospizio, ove i cappellani Tosti e Cardi la ricevettero e ove si fermò qualche minuto a pregare.

S. M. in seguito passò poscia a visitare la sezione maschile, ove tutti i piccoli alunni, schierati sotto il loggiato dell'ingresso, salutarono la graziosa Sovrana, mentre il bambino Amedeo Rapetti leggeva un gentile indirizzo. Passando per il giardino S. M. salì al 2° piano, ove, nella Galleria d'arte, erano schierati circa cento dei più vecchi ricoverati, fra i quali molti veterani. La Regina parlò affabilmente con alcuni di essi. Quei vecchi fecero una grande ovazione, mentre la fanfara dell'Ospizio suonava la Marcia Reale. Tutte le campane delle barche ancorate a Ripa Grande si misero a suonare, mentre il popolo dalle vie circostanti mandava grandi evviva.

— Oggi il Re si recò a caccia a Castel Porziano.

— La regina Pia si recò a visitare le terme di Caracalla.

L'esperimento della palla nautica.

8, *ore 10,35 pom.*

Circa l'esperimento della palla nautica Balsamello, così telegrafa oggi Adolfo Rossi alla *Tribuna*: « Per gli esperimenti si trovavano stamane a bordo della regia nave *Atlante* il capitano Scotti per il ministro della marina, il vice-ammiraglio Cerruti, l'ingegnere del genio navale Ferrati, altri ingegneri, alcuni giornalisti, il cav. Presenda, il barone D'Amico, Ernesto Morin, Ricciotti Garibaldi e l'ing. Balsamello. Nel porto, a pochi metri di profondità, cominciarono gli esperimenti di immersione ed emersione della palla, che ha tre metri di diametro e trentacinque millimetri di spessore.

« Scese pel primo sott'acqua il capitano Scotti insieme con un marinaio. Chiuso ermeticamente il coperchio della palla, questa toccò da sè il fondo tornando poi egualmente da sè alla superficie quando volle il capitano Scotti. Al secondo esperimento scesi io con lo stesso marinaio. Dall'interno della palla attraverso quattro vetri si vede bene l'acqua circostante e il fondo. Per risalire basta girare una manovella. Esternamente la palla è munita di tenaglie con cui si possono pescare gli oggetti. Possiede pure un'elica con la quale è dirigibile; ma, causa il cattivo tempo, il seguito degli esperimenti fu rimandato ad altro giorno, dovendosi per essi prendere il largo onde scendere a qualche centinaio di metri di profondità. »

La morte di Seismit-Doda.

Il nostro corrispondente di Venezia ci telegrafa in data 9, ore 12,10 ant.

« L'annunzio della morte dell'onorevole Federico Seismit-Doda ha qui destato una dolorosa impressione. A Venezia, ove trascorse la sua fanciullezza, era considerato come concittadino. »

Federico Seismit-Doda era nato di buona famiglia in Ragusa (Dalmazia) l'anno 1825. Trascorsa, come dice il nostro corrispondente, la fanciullezza in Venezia, sua seconda patria, passò a studiare giurisprudenza a Padova, in quei giorni in cui i giovani si preparavano, tra liriche patriottiche e romanzi storici, alla riscossa.

Gli spiriti ribelli del giovinetto furono subitamente notati dalla Polizia austriaca, la quale lo fece arrestare per causa politica negli ultimi mesi del 1847, insieme con alcuni altri studenti. Nel febbraio dell'anno seguente veniva confinato a Trieste. Senonchè, appena scoppiata la rivoluzione, corse a Venezia, si arruolò volontario nei crociati e combattè da valoroso a Vicenza e a Treviso.

E come aveva preso parte ai moti della Venezia, così volle partecipare a quelli di Roma; onde passò alla città eterna nell'ora in cui questa si era costituita in repubblica rivendicatrice del diritto italico. Caduta Roma, il Doda si rifugiò in Grecia, che già aveva accolto tanti esuli, e poi capitò in Piemonte, dove si maturavano, nella saviezza del popolo e nel cuore di un Re, le sorti future d'Italia.

Caduta Venezia nell'agosto del 1849, Seismit-Doda ebbe l'onore di essere compreso fra i quaranta cittadini esclusi dal beneficio dell'amnistia.

Deposto il moschetto, il giovane patriota riprese la penna e la volse a intenti patriottici; scrisse *I volontari italiani*, i *Romanzi dell'esilio* e collaborò in parecchi giornali.

Chiusa la parte eroica del risorgimento italiano con la liberazione della Venezia, egli cominciò una onorevole carriera parlamentare. Fu da prima deputato di Comacchio, i cui elettori gli riconfermarono il mandato fino a tutta la XIV legislatura. Dall'ottantadue a venire ad oggi Udine gli rimase sempre fedele. Ebbe l'onore anche di altre elezioni; ma egli optò sempre pel due suddetti Collegi.

Oramai Federico Seismit-Doda era alla Camera uno dei più vecchi parlamentari.

Uomo schiettamente di Sinistra, combattuto aspramente dai moderati veneti in ogni incontro, tenne fede fino all'estremo alle convinzioni sue e al partito.

Salita la Sinistra al potere nel marzo del 1876, nel primo Gabinetto Depretis, il Seismit-Doda fu assunto al segretariato generale del Ministero delle finanze, Ministero retto dallo stesso Depretis, dal quale ufficio si ritirò al ritiro dello Zanardelli.

La sua speciale competenza era in materia economica e finanziaria. Nel 1878 il Cairoli gli affidava perciò il portafoglio delle finanze e l'interim del tesoro. L'atto più notevole dell'amministrazione di lui fu un progetto di abolizione della tassa sul macinato, progetto che, votato dalla Camera, trovò poi tale opposizione in Senato da determinare crisi, conflitti e chiusura di sessione.

Il Doda si tolse dal Governo insieme con tutto il Gabinetto in seguito al voto sulla politica in-

ferne dato dalla Camera l'11 dicembre 1878. Risalì al potere il 9 marzo 1889 col Crispi e tenne il Ministero delle finanze fino al 14 settembre 1890, quando, pel noto incidente del banchetto di Udine — dove forse il cuore di patriota dalmato fu velo alla ragione dell'uomo di Stato — dovette uscire dal Gabinetto.

Allora noi giudicammo obbiettivamente l'atto del ministro, che ci era parso imprudente; oggi però, dinanzi alla salma, dobbiamo inchinarci riverenti al patriota. Carattere integro, uomo coscienzioso, era ben voluto universalmente. A Roma, dove viveva abitualmente, era considerato romano e fungeva vari uffici, tra cui quello di consigliere comunale.

Lascia parecchi volumi su argomenti di finanza e soprattutto sul corso forzoso. Ecco una nobile vita che, fra una lirica alla patria e uno studio del bilancio dello Stato, trascorre una pagina della storia italiana.

Diamo un [illegible] di pianto a quest'altro dei vecchi patrioti che ci abbandona.

Elezioni politiche.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Collegio di Corteleona: Cavallotti fu proclamato eletto.
PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Collegio di Lari: fu proclamato eletto Panattoni.

Un provvedimento sanitario a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — In seguito a disposizione ministeriale, il piroscafo *Washington*, giunto dal Brasile con a bordo un caso sospetto di febbre gialla, è partito alle 3 pom. per Asinara.

L'ambasciatore italiano a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — L'ambasciatore d'Italia è arrivato stamane ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

Il Congresso delle Società Economiche.

La seduta pomeridiana dell'8.

La seduta si apre all'1,15 pom.

Oltre i congressisti e i rappresentanti della Stampa cittadina, notiamo i rappresentanti della *Rivista Economica*, della *Rassegna di scienze sociali e politiche*, del *Giornale d'agricoltura*, dell'*Economia rurale*, del *Giornale vinicolo*, del *Coltivatore* e di altri periodici economici ed agricoli.

Raineri riferisce sul 1º tema, di cui è relatore insieme con Jemina:

« Se, mediante una coltura più intensiva, sia possibile o rimunerativo aumentare la produzione dei cereali e segnatamente del grano in Italia, in modo da diminuire notevolmente o da eliminare l'importazione dall'estero. »

Svolge con molta copia di dati positivi le ragioni che hanno ispirato le conclusioni della relazione, e le formula in questi termini:

Il Congresso riconoscendo:

che sia utile modificare gli antichi avvicendamenti agrari, i quali sono generalmente difettosi, perchè in essi dominano i cereali senza che si provveda ad una adeguata restituzione degli elementi tolti al terreno;

che convenga negli avvicendamenti introdurre ed estendere la coltivazione delle leguminose erbacee, industriali [illegible] azoto atmosferico, concimate abbondantemente con sostanze minerali;

che, in determinati casi, e colla guida di prove, fatte in precedenza, si possano conseguire produzioni rimuneratrici di cereali anche mediante concimazioni dirette, le quali comprendano le materie azotate;

che i lavori preparatori e culturali, eseguiti con diligenza, influiscono notevolmente sull'esito delle colture;

che, mediante buone sementi, — con speciale riguardo alla varietà che già esistono in Italia e alla selezione da eseguirsi con apposite colture, — è dato di portare a più alto grado la media generale dei prodotti;

che l'uso delle seminatrici nelle terre sciolte, delle mietitrici, in determinate condizioni, e delle trebbiatrici diminuisce notevolmente il prezzo di costo del grano;

ritiene non esservi dubbio sulla possibilità di aumentare con profitto la produzione dei cereali e in particolar modo del frumento in Italia, così da diminuire o da eliminare la importazione dall'estero.

e fa voti che mediante la istruzione largamente diffusa — in ispecie con i corsi superiori liberi invernali nei maggiori centri, colle cattedre ambulanti, coi campi dimostrativi — *si rendano popolari i precetti moderni della agricoltura razionale;*

col promuovere la istituzione dei Consorzi e Sindacati e favorirne il funzionamento, col procurare che la vendita dei concimi chimici artificiali sia fatta a titolo garantito, col riformare e porre su basi più logiche alcune voci delle tariffe ferroviarie, col sopprimere certi vincoli doganali e con altri provvedimenti, *venga facilitato l'uso dei concimi chimici e delle macchine perfezionate;*

col favorire le forme del credito popolare, *si dia modo agli agricoltori* [illegible] *di provvedersi dei capitali necessari a conseguire le invocate trasformazioni.*

Augusto Jemina — Giovanni Raineri.

G. Raimondi dichiara che dissente sulla scelta dei temi, parendogli che il primo Congresso economico dovesse assurgere a più alte sfere. L'oratore divaga.

Boselli, presidente, risponde che il Congresso si è radunato senza programma [illegible] economico prestabilito. La Commissione ordinatrice scelse temi pratici sui quali la discussione potesse restringersi e additare risoluzioni pratiche. « Le nostre idee — prosegue — saranno idee piccole; ma ci teniamo assai a perdere poco tempo, a non dire parole inutili e a giungere a conclusioni pratiche. »

Dopo repliche e controrepliche, *Raimondi* ritira la sua proposta.

L. Luzzatti, in istile telegrafico — secondo il desiderio espresso dal presidente di non perdere tempo — dice che degli ordinamenti doganali e del loro effetti sull'economia nazionale si potrà occupare un prossimo Congresso, ma non adesso, perchè non crediamo di darli all'improvvisazione.

Enea Cavalieri rileva come nella diligente relazione del prof. Raineri non si sia tenuto conto di ciò che si riferisce al lavoro dell'uomo. Egli accenna alla cointeressenza del colono nel prodotto del suolo, e crede che là dove essa è elevata si abbiano migliori risultati nella coltura.

Palladini rende conto di alcuni risultati che egli stesso ha ottenuto ne' suoi poderi con un'oculata, prudente e intelligente uso dei concimi acquistati a giusti prezzi.

Stabilini vorrebbe che gli agricoltori, se hanno da dedicare nuove forze o nuovi capitali alla coltivazione del suolo, avessero ad un tempo assicurata la protezione doganale loro accordata attualmente.

Giretti, seguendo la relazione dotta del prof. Raineri, rileva che appunto nei paesi dove non c'è dazio sui grani la media del prodotto risulta più alta. Perchè non si affronta il quesito se, nelle attuali condizioni dell'agricoltura e dell'economia nazionale, convenga mantenere il dazio sull'importazione dei grani? Egli opina negativamente.

Prof. Fettarappa ritiene che la prima condizione di cui abbisogna l'agricoltura nostra per svolgersi sia quella della stabilità. Egli non è in odore di santità presso i protezionisti; ma crede, allo stato delle cose, che la questione presentata dall'avv. Giretti debba ritenersi risolta. Parla quindi con la nota sua competenza, delle condizioni, che si richieggono per l'uso dei concimi, dell'istituzione delle cattedre ambulanti e del credito agrario. Conclude invocando che cessino una buona volta le impudenti frodi che vengono commesse nella vendita dei concimi.

Chinassi, nella sua qualità di insegnante, rispondendo ad alcuni appunti del precedente oratore, ricorda che si è [illegible] agricole nelle classi popolari per mezzo dei benemeriti maestri elementari.

Cavalieri riferisce intorno ai risultati ottenuti dalle istituzioni che già esistono in Italia per la diffusione dei buoni concimi. I Consorzi debbono lottare contro la concorrenza dei privati ma essi hanno pur sempre questa superiorità in confronto ai commercianti, che possono in fin d'anno restituire gli utili dell'esercizio ai loro clienti in proporzione degli acquisti.

Schiratti — il successore dell'on. Bonghi nel Collegio di Treviso — fa voti che il Governo studi provvedimenti tali che valgano a creare professori ambulanti di agricoltura, i quali abbiano la pratica necessaria per infondere la loro scienza ai nostri contadini. « I dottori in agraria — esclama — quando, dopo aver ottenuto la laurea, si riversano nei nostri campi, sono per essi una mezza gragnuola! »

A questo punto succede un'intera gragnuola di « Domando la parola! »

Schiratti spiega le sue parole animato dal desiderio vivissimo che l'insegnamento agrario risponda ai fini ed agli scopi pratici che sono nella mente del Congresso.

Stabilini non domanda nulla al Governo, perchè ciò che si chiede al Governo lo si paga caro colle tasse e colle imposte. Confida invece nelle rappresentanze agrarie e nel volontariato delle scuole e dei campi.

Bizzetti confida nell'opera dei Comizi agrari, e invoca l'aiuto del Consiglio provinciale.

Macè-Dari vorrebbe che si desse maggiore svolgimento allo studio della rimuneratività dell'uso dei concimi agricoli. Egli dubita di questa proficuità.

Palladini difende la proficuità della coltura intensiva: bisogna però applicarla con perseveranza ed insistenza e non voler pensare a concimi esageratamente costosi.

Macè-Dari insiste sulla necessità di vedere se collo incremento numerico della produzione vada di pari passo l'accrescimento economico. Cita i propri esperimenti personali, che furono negativi.

Palladini dice che bisogna studiar meglio i terreni. Cita suoi esperimenti favorevoli nel Bergamasco confermati da quelli d'amici suoi del Bresciano e del Cremonese.

Jemina, relatore, risponde a Macè-Dari che forse vennero adoperati concimi di troppo alto costo. Cita l'esempio delle terre del senatore Corte a Vigone, riuscite con la pratica della concimazione chimica.

Macè-Dari replica a Palladini.

Cirio difende anch'egli la coltura intensiva. Parla delle risorse economiche dell'Italia.

Fettarappa considera la questione sotto varii punti di vista, dicendo che in agricoltura nulla v'è di assoluto.

Ferraris M. studia la questione contenuta nel tema sotto il punto di vista monetario (in quanto noi per importazione di grano mandiamo all'estero sino a 200,000,000 di lire), e sotto il punto di vista sociale ed industriale. Crede che dal lato tecnico la questione sia risolta in senso favorevole alla coltivazione intensiva, o con la coltura siderale, o con la concimazione chimica. Dal lato economico ritiene che ormai molti esperimenti rendano indubbia la proficuità della coltura intensiva. Quanto al dazio sui cereali, dice che egli, ancorchè ne sia stato accanito oppositore, oggi non ne sosterrebbe l'abolizione, perchè ne verrebbe una troppo grave scossa all'equilibrio economico nazionale e, inoltre, l'erario perderebbe circa 30 o 40 milioni all'anno per proventi doganali, e dovrebbe surrogarli con una qualche tassa. Coordina la questione a tutto il complesso dell'economia nazionale. Termina fra gli applausi.

Raimondi ribatte alcuni degli argomenti addotti dall'on. Maggiorino Ferraris. Propone un ordine del giorno sull'abolizione d'ogni protezione daziaria.

Luzzatti Luigi propone la sospensiva, tanto sull'ordine del giorno relativo al mantenimento del dazio protettore quanto su quello relativo all'abolizione di esso dazio. Il tema è troppo complesso perchè si possa affrontarlo senza preparazione.

Ferraris dice che la sospensiva risponde precisamente alle sue idee.

Dopo repliche e controrepliche, *Boselli* dà spiegazioni sulla scelta dei temi, e *Raimondi* ritira il suo ordine del giorno.

Raineri, relatore, promette le ragioni per cui la relazione si attiene strettamente alla questione tecnica, prescindendo da considerazioni economiche troppo gravi ed immature. Risponde quindi partitamente e diffusamente alle osservazioni dei vari oratori.

Zucchini, presidente della Cassa di risparmio di Bologna, si professa contrario al vezzo prevalente di domandare sussidi per istituzioni d'ogni maniera alle Casse di risparmio. Così vorrebbe che oggi non si chiedesse loro di aiutare le cattedre ambulanti d'agricoltura.

Parlano ancora *Luzzatti Luigi*, *Vivante*, *Schiratti*, *Cavalieri*, *Fettarappa*. Risponde *Jemina*, relatore.

Si pongono ai voti le conclusioni dei relatori con le modificazioni da essi accettate secondo le proposte di varii congressisti.

Vengono approvate. Si rimanda alla seguente seduta la discussione del II tema.

A proposito di una sentenza e di una elezione.

Riceviamo da Mantova in data 7:

« La sentenza del Tribunale, *quale fu pronunciata* già da qualche giorno prima nei circoli radicali della città, venne pubblicata sabato sera, in tempo utile per essere trasmessa a Corteolona, ove all'indomani doveva aver luogo la elezione di un deputato e dove il Cavallotti era candidato.

« La sentenza ritenne la diffamazione non continuata e condannò Alessandro Luzio a mesi nove, giorni 13 di reclusione; il gerente Rossi Marcello a mesi sette, giorni 5 della stessa pena, danni e spese; ordinata la pubblicazione sui giornali *Gazzetta di Mantova*, *Corriere della Sera*, *Gazzetta Piemontese*. Non è ora il caso di discutere la grave decisione nei rapporti del merito, che non è punto conosciuto, essendosi pubblicata la sentenza nel solo *dispositivo*.

« È però doveroso [illegible] subito che nulla più che nell'amministrazione della giustizia esige il rispetto delle forme.

« E gli amanti dell'austerità della giustizia non possono approvare che dal procuratore del Re e dal presidente del Tribunale siasi promessa all'avv. Cavallotti la emanazione della sentenza *non oltre la giornata di sabato*, dacchè ne conseguiva una trasparente manifestazione di propositi prima della votazione della sentenza.

« Gli imparziali della cittadinanza non potevano non rilevare la strana coincidenza:

« che già da giorni, quando nessuno poteva ancora prevedere lo sviluppo della discussione e quando nessuno avrebbe dovuto sapere l'esito che avrebbe avuto nell'animo dei giudici, si fosse dal partito radicale *pubblicamente promessa una mitinerbelade per un pranzo d'onore a Felice Cavallotti per domenica sette maggio*.

che sino da giovedì 3 maggio fossero stati già predisposti in una tipografia della città dei manifesti a stampa per annunziare, a nome della gioventù democratica mantovana, agli elettori di Corteolona la vittoria giudiziale di Cavallotti;

che al momento della lettura del dispositivo della sentenza si trovasse già pronta avanti al palazzo del Tribunale una banda musicale con lampioncini.

« Coloro che hanno assistito alle udienze hanno poi rilevato con sorpresa le continue ostentazioni di deferenza da parte del procuratore del Re, avv. Segala, verso il Cavallotti ed i suoi amici, tra i quali sembrava volersi palesemente confondere, come hanno notato la premura con cui il presidente del Tribunale, avv. Cataldo, senza rispondere in alcun modo alla richiesta della Difesa perchè la pronunciazione della sentenza non avesse a seguire con soverchia precipitazione, annunciò senz'altro al pubblico che essa avrebbe avuto luogo dalle 9 alle 10 pomeridiane.

« I commenti in città sono severissimi. »

Questa lettera, che ci viene di fonte autorevole, contiene, come ognuno vede, affermazioni e notizie di una gravità eccezionale. Appena letta siamo stati in forse se, dopo il giudicato, non fosse più opportuno non pubblicarla; ma poi, riflettendo appunto alla gravità stessa della cosa e coordinando le cose in essa contenute con le impressioni nostre e con le notizie pervenuteci da altre parti o lette in alcuni giornali, abbiamo pensato che fosse anzi doveroso per noi il pubblicarla tal quale conservando le sottolineature.

Ripetiamo, le notizie sono molto gravi e i commenti che ne possono conseguire non possono non essere severi, ove le cose dette qui venissero confermate. Perchè, ci piace dirlo subito, e per la stima alta e illimitata che facciamo della magistratura italiana e per il rispetto agli uomini che la rappresentano nel Tribunale di Mantova, amiamo credere che, nella concitazione degli animi prodotta da questo malaugurato processo, siansi da taluno ingranditi i contorni del quadro.

La condanna — severissima se si tien conto delle numerose attenuanti che si presentavano a vantaggio degli imputati — ha fatto una universale, una pe[illegible] impressione. Diremo anche noi con un difensore: « La condanna di questo due vittime non aggiunge una pagina d'oro alla vita dell'on. Cavallotti. » E dobbiamo aggiungere che il sospetto che siasi voluto piegare l'esito del processo a scopo elettorale nacque nella coscienza pubblica appena fu conosciuto il modo con cui la sentenza venne emanata.

Già sembra che tutto questo sciagurato processo — frutto di [illegible] anche questo — abbia subito fatalmente — e forse per motivi d'ambiente più ancora che per atti peccaminosi di coscienza e di volontà — un'influenza determinatasi fin dal suo inizio, quando il presidente del Tribunale, nell'adempimento del suo dovere, facendo appello a sentimenti di concordia, si lasciò sfuggire la parola « detrattori » a riguardo dei querelati.

C'era in quella parola il germe della sentenza? Niuno ha il diritto certamente di affermarlo, ma molti poterono pensarlo.

I comportamenti ulteriori del partito *radicale* e dei soliti intervenuti vennero poi a compromettere la serenità dell'ambiente e furono tali da ingenerare sospetti — che per riguardo ai giudici sono certamente immeritati — ma che tuttavia si sprigionavano irresistibilmente dalle coscienze e si imponevano alle menti degli imparziali.

Raccogliamo alcuni dati di fatto.

Il processo durò a lungo; ebbe svolgimenti ampi e lenti, come richiedevano la delicata natura della causa e l'infinito numero degli incidenti e delle circostanze da esaminare. Finita la parte dell'istruttoria, la discussione ebbe una corrispondente ampiezza. Le sedute però si tennero tutte nelle ore del giorno, come si suole quasi sempre dinanzi ai Tribunali. In fin dei conti si trattava di imputati a piede libero.

La seduta di sabato, invece, fu protratta fino a tarda ora di sera acciocchè la sentenza potesse venir pronunciata, e venne infatti pronunciata soltanto nella parte dispositiva. Perchè? Perchè probabilmente il Tribunale non aveva tempo tempo di elaborare la motivazione. La nuova procedura consente questo sistema; ma se si considera che in una sentenza come questa riflettente reati di stampa la motivazione acquistava una importanza morale non lieve, è lecito domandarsi perchè mai il magistrato ha avuto tanta fretta e non ha potuto pazientare — poichè aveva pazientato [illegible] settimane — [illegible] un giorno?.....

Si capisce perfettamente che gli amici del Cavallotti fossero ansiosi di poter gettare sulla bilancia elettorale di Corteolona questo [illegible] peso a vantaggio del loro candidato; ma... non si capirebbe affatto che il magistrato fosse animato da un'eguale preoccupazione.

E che i cavallottiani a Corteolona *aspettassero* la sentenza come la loro ultima cartuccia elettorale lo prova il fatto che, nella mattina di domenica, cioè alla distanza di neanche dodici ore di tempo — e le dodici ore della notte! — poterono pubblicare nel Collegio certi avvisi, di grandezza elefante, con su dipinto un cavaliere con le sembianze di Felice Cavallotti che uccide un serpente dalla testa [illegible] e porta scritto in fronte: « Giornalista diffamatore ».

Insomma, San Giorgio che uccide il drago!

Ripetiamo ancora una volta: Noi vogliamo credere che tutte queste circostanze, che pur si coordinano tanto facilmente, non si possano far risalire a un ordine di cose preordinato. Ma bisognava per lo meno esser correnti delle forme acciocchè i sospetti di minore imparzialità non potessero radicarsi nella coscienza pubblica.

Questo è quanto. Ora l'on. Cavallotti — ucciso il drago — rientra alla Camera. Potrà egli dire che il Governo abbia influito sull'animo dei giudici per impedirgli questo suo ritorno?.....

Asti all'Esposizione di Zurigo.

Asti, 7 maggio.

(Avvenire) — Nel pomeriggio di ieri, nella sala del Sindacato dei commercianti di vini, si tenne una adunanza di produttori di vini dell'Astigiano per l'intervento di questi all'Esposizione di Zurigo.

Una ventina sono gli adunati: noto fra essi il signor avvocato Palestrino, segretario della Camera di commercio di Torino e membro del Comitato costitutosi nell'Italia superiore allo scopo di proteggere e di incoraggiare l'industria piemontese e lombarda a prodursi alla importante Mostra di cui sopra; nonchè l'egregio avv. Devecchi, forte produttore di vini e caldo sostenitore della lodevole opera del Comitato accennato.

Presiede il signor Solaro Giuseppe, il quale spiega le ragioni del diminuito entusiasmo dei produttori di vini dell'Astigiano a presentarsi alla Mostra di Zurigo, prima da essi veduta con occhio assai favorevole.

Parla l'avv. Palestrino: egli, con abbondanza e finezza di ragionamenti, dimostra nel modo il più chiaro il danno che Asti e le città dell'Italia settentrionale avrebbero non producendosi alla Esposizione di cui sopra. « Ed è precisamente — dice — allo scopo di favorire il loro intervento alla Mostra che le Camere di commercio di Torino e di Milano si sono costituite in Comitato, disponendo al riguardo di forti mezzi pecuniari e di tutto il buon volere immaginabile. »

L'efficace, convincente sua parola trova forte appoggio nell'avvocato Devecchi.

Conclusione: Asti si produrrebbe di buon grado alla mostra di Zurigo se si accettassero le condizioni seguenti:

« 200 bottiglie per espositore almeno (50 per qualità); facoltà di degustazione nel banco degli espositori contro pagamento; facoltà di vendita anche di una sola bottiglia di vino; facoltà di riunirsi in numero di ...... espositori per fare una mostra collettiva in un solo grande banco di ...... metri quadrati ...... a L. ...... il mq.; divisione per regioni; facoltà agli espositori astigiani di nominare un loro rappresentante ufficiale per la direzione e controllo della loro esposizione. »

In conformità di questa deliberazione nuovamente si inoltrerà domanda al Ministero.

REATI E PENE

Il disastro della caserma di Reggio.

Modena, 7 maggio.

(*g. f.*) — Dopo una vivace discussione alla Corte d'Appello, fu pronunciata la sentenza con la quale, in applicazione del regio decreto d'amnistia, si dichiara estinta per tutti gli imputati del disastro della caserma di Reggio d'Emilia l'azione penale. Come è noto, pel disastro della tettoia della caserma d'artiglieria furono processati al Tribunale di Reggio il colonnello Sponzilli, il capitano Garibaldi, l'assuntore Ferrari ed i fornitori del ferro Gastaldi, padre e figlio. Lo Sponzilli ed i Gastaldi furono assolti; il Garibaldi ed il Ferrari furono condannati dal Tribunale ad una pena contenuta nei limiti dell'amnistia. Il P. M. e i condannati ricorsero in appello. Donde un nuovo processo.

La Corte ha accolta la tesi della difesa del colonnello Sponzilli e del capitano Garibaldi, dichiarando estinta l'azione penale per il fatto in genere senza alcun accenno di responsabilità.

SPORT

Primo Frield-Trial Italiano.

Genova, 8 maggio.

(G.) — Domenica, 28 maggio, sui piani di Creto, avranno luogo le prove sul terreno per cani da ferma, di qualunque razza, età e paese. È questo il primo Frield-Trial italiano, e venne ottimamente organizzato da una Commissione presieduta dal benemerito e instancabile marchese Lazzaro Negrotto, degnamente coadiuvato da tutti i componenti la Commissione e in ispecie dall'ottimo avv. Carpeneti, grande e fortunato cacciatore al cospetto di Dio.

Prevedesi che il concorso sarà assai animato; numerosi sono già gli iscritti e i premi sono parecchi e di valore.

Havvene pure uno di L. 200 pel cane più bello fra i concorrenti, premiato o non, avendo però dato prova di buona qualità in caccia.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Il delitto di un innamorato.** — (*Nostro telegr.*, 8, *ore 11,35 pom.*) — Osvaldo Gelmetti, fabbro, venticinquenne, oggi, sulla pubblica via, sparava sei colpi di rivoltella contro Erminia Bormani, sartina, diciannovenne. Solo l'ultimo colpo sparato a bruciapelo giunse a segno ferendo la poveretta gravemente. Il Gelmetti fece l'atto di volersi suicidare, ma si lasciò condurre in Questura. Commise il delitto perchè la Bormani, con la quale amoreggiava, lo aveva poi abbandonato.

MANTOVA. — **Un giovinetto carbonizzato.** — (*Nostro telegr.*, 8, *ore 8,5 pom.*) — Nel podere Romana, in prossimità di Marmirolo, si incendiò una casa abitata dalla famiglia Donati, che riuscì a salvarsi, tranne un giovinetto undicenne, che venne ora rinvenuto fra le macerie carbonizzato.

VENEZIA. — (Nostra lett., 7 maggio) — (*f. s.*) — **Un audace furto al « Grand Hôtel ».** — Stamane il portiere del *Grand Hôtel*, mentre si trovava alla stazione ferroviaria, richiese la comunicazione telefonica col proprio albergo. Ma con sua grande meraviglia dovette constatare che la comunicazione era interrotta, causa la rottura di fili telefonici, e gli nacque tosto il dubbio di un tiro birbone giocatogli dai ladri. Infatti i proprietari e il segretario del *Grand Hôtel* investigarono tosto, e aperta la scrivania del *bureau* la trovarono alleggerita di lire 8500 depositatevi la sera innanzi. Tosto si denunciò il fatto alla Questura, la quale sta facendo le più attive indagini per iscoprire gli autori dell'audacissimo furto. Non si può ancora precisare in quali circostanze esso possa essersi compiuto. Finora nessun arresto.

— **Tentato suicidio col petrolio!** — A Treviso certo D. P. Silvio, figlio di un compositore-tipografo, tentava di togliersi la vita con un mezzo piuttosto originale e bizzarro: col petrolio. Ne ingoiò circa mezzo litro, e, quasi ciò non bastasse, prese un coltello e si tagliò i polsi. I famigliari, che tosto se ne accorsero, lo trasportarono all'Ospedale, ove si ha qualche speranza di salvarlo. Ignorasi la causa che lo indusse al disperato proposito.

— **Grande festa schermistica.** — Domenica prossima, in seguito all'iniziativa del Circolo Veneziano, avrà luogo una gara di scherma per ricordare il ventesimo anno di vita del Circolo stesso. Molti tiratori valenti si sono già inscritti e parecchi premi sono pervenuti alla presidenza. Prevedesi quindi che l'Accademia riuscirà interessante. Il ricavato andrà a beneficio della Cassa di carità istituita recentemente.

GENOVA. — (Nostra lett., 8 maggio) — (Esse) — **Gratitudine operaia.** — Le Società dei calderai in ferro di Genova e Sestri presentarono ieri al sindaco barone Podestà un'elegante pergamena con bella epigrafe, spirante riconoscenza ai senatori Podestà e Becca ed al deputato Fasce per la valida opera prestata in Parlamento a vantaggio del mantenimento in Genova della sede compartimentale della Navigazione Generale Italiana.

Il sindaco con acconcie parole espresse il suo alto gradimento per il lusinghiero attestato offertogli dalla benemerita classe operaia. Disse che la maggiore delle soddisfazioni per l'opera da lui prestata consiste nel vedere che desse è riconosciuta ed apprezzata dalla numerosa e benemerita classe degli operai, i cui legittimi interessi devono essere sempre una delle più grandi preoccupazioni degli uomini pubblici.

— **Tentato uxoricidio.** — Certo Tassara, carbonaio, viveva da qualche tempo separato dalla moglie, la quale abitava colla sua famiglia a Camogli, in via Venti Settembre. Ieri l'altro mattina, alle 5 1/2 il Tassara presentossi improvvisamente in casa della moglie, e penetrato nella sua camera mentre gli altri della famiglia non vi badavano, senza pronunciar verbo l'accoltellò mentre dormiva e quindi pacificamente si allontanò, senza che nessuno pensasse a fermarlo.

Il colpo di coltello vibrato al cuore incontrò una delle costole e la lama scivolò, producendo una lesione che per quanto grave non è ritenuta mortale.

Il Tassara non venne ancora arrestato. Ritiensi che egli, abitante a Genova, abbia ricevuto qualche infame lettera anonima a carico della moglie e abbia voluto prontamente vendicarsi.

ACQUI. — (Nostra lett., 8 maggio) — (Stazzano) — **Il Consorzio per la strada del Ravanasco.** — Ieri mattina in una sala comunale radunavansi una cinquantina di proprietari limitrofi del torrente Ravanasco sotto la presidenza del prosindaco signor Pastorino, costituendosi in consorzio per la costruzione di una strada che, partendo dai Bagni e biforcandosi in vari rami, arriverà in territorio di Orsara da una parte ed in territorio di Cavatore dall'altra.

Il progetto fu affidato all'impresario Oneglia, modificato già qualche volta, e pare che sia per incontrare l'approvazione degli utenti.

Addivenutosi alla nomina della Commissione esecutrice, essa rimase composta dei signori avv. Guglieri, Busto, Malfatti Vincenzo, Malfatti Luigi, Zanetta, Borgatino e Perla, persone che non mancheranno di favorire materialmente e moralmente l'attuazione di un progetto utile che da parecchio tempo è una aspirazione generale di quei proprietari.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 8 maggio) — **Onorificenze.** — L'avv. Giovanni Barbotti, uno dei più valenti oratori del foro Monregalese, fu, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia. A Mondovì la notizia ha fatto ottima impressione, e da tutti fu altamente applaudita l'opera del Governo del Re, il quale seppe apprezzare i meriti che adornavano il nome dell'egregio nostro concittadino. L'avv. Barbotti, che ad un ingegno forte, ad una valentia non comune unisce un cuore gentilissimo e ricco di ogni civile e privata virtù, si è venuto in breve volgere di anni acquistando la stima e la simpatia di tutta la nostra cittadinanza, la quale già da tempo parecchio lo chiamava a coprire le cariche più onorifiche e più delicate. Insegnò per diversi anni nel nostro Istituto tecnico, e qui con la capacità sua, con la squisitezza dei modi e con l'amore ai suoi allievi si guadagnava fama di ottimo professore. Nominato poi amministratore del nostro ospedale, egli diede prova di una saviezza e di uno zelo che lo resero benemerito di questa pia istituzione.

I suoi concittadini gli dimostrarono la stima che avevano in lui riposto chiamandolo a rappresentarli nel Consiglio comunale. Questa carica, in cui fu poi sempre confermato, gli aprì l'adito a dimostrare in più chiara maniera il suo valore nell'arte del convincere e del governare, per guisa che il consigliere Barbotti fu sempre uno di quelli che godettero più larga stima. Coprì altre importanti cariche pubbliche, disimpegnando sempre con onore il suo mandato, ed attualmente fa parte della Giunta provinciale amministrativa.

Noi siamo lieti della considerazione in cui l'avvocato Barbotti fu preso dal nostro Governo, e, mentre a lui porgiamo le più vive congratulazioni, facciamo voti che tutte le onorificenze siano sempre questa conferite al vero merito, e come questa incontrino il favore della popolazione.

PIANEZZA. — (Nostre lettere, 8 maggio) — **Il santuario di San Pancrazio** verrà quest'anno festeggiato nei giorni 11, 12, 13 e 14 corrente in Pianezza con gran ballo pubblico, svariati fuochi artificiali, giuochi popolari, grande concerto e passeggiata musicale a favore della Società filarmonica locale, mentre nel vicino celebre Santuario, pure nei suddetti giorni, saranno celebrate messe pontificali, panegirico, solenni

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

CAPITOLO XXVIII.

L'indomani il signor d'Erqueville riparti per Parigi.

— Rimani presso tuo padre, — disse alla moglie, — io non ho nulla a fare qui, e il mio servizio mi chiama a Parigi. Se avvenisse qualcosa di nuovo, telegrafa e corro subito.

Partì senza neppure abbracciarla; una sola stretta di mano accompagnò l'addio.

— Eppure non è colpa mia!

Ella pronunciò con tono amaro a mezza voce quella frase ambigua che poteva significare tanto: « Non è colpa mia se i fastidi di denaro irritano mio marito », quanto: « Se mio padre non è morto ».

Illustrata sola nella sua camera, si lasciò cadere su una poltroncina, appoggiò i gomiti su un tavolino che aveva davanti, mise la testa fra le mani e pianse.

Attese tre giorni, e non una parola del capitano venne a provarle che egli pensasse a lei, che desiderasse rivederla.

Franck durante quei tre giorni aveva diviso le sue ore di libertà fra Lia Demy e uno studio d'un genere nuovo per lui.

Si era procurato i trattati più recenti di tossicologia e li leggeva colla più grande attenzione; prima di uscire di casa aveva cura però di nascondere bene quei libri in un armadio di cui portava seco la chiave.

Poi, vieppiù tracciato dall'idea del delitto, erasi procurato i processi celebri d'avvelenamento. Era andato alla Biblioteca nazionale a consultare la collezione della *Gazzetta dei Tribunali*; aveva meditato gli interrogatorii degli accusati, le deposizioni dei testimoni, i rapporti dei medici legali.

E, per un effetto strano sulle immaginazioni possedute dal disegno di un misfatto, quell'insegnamento giudiziario, in luogo di stornarlo dalla sua idea, gli aveva suggerito delle precauzioni da prendere.

— Non commetterei mai una simile imprudenza; non impiegherei mai un tal mezzo.

Da quello studio di processi non nasceva in lui l'orrore del delitto, bensì il disprezzo per l'incapacità e la sciocchezza dei colpevoli.

Aveva troppo buona opinione di sè per non essere persuaso d'essere più accorto degli altri.

Ciò che egli voleva era un veleno fulminante, che non lasciasse tracce esterne, che non provocasse delezioni, di modo che la vittima non avesse tempo di accorgersi dell'attentato e che, dopo la morte, nulla di straordinario nell'apparenza del corpo lo rivelasse al medico.

Voleva anche che l'azione di quel veleno fosse ancora poco conosciuta; bisognava prevedere un'accusa, ed egli aveva notato che tutti i processi nei quali gli scienziati si contraddicevano fra di loro terminavano coll'assolutoria dell'accusato.

Fra le cause di cui aveva studiati i dibattimenti, due soprattutto lo avevano colpito: quella del dottore Palmer, in Inghilterra, nel 1856, e quella di un professore di Berna giudicato dodici anni dopo. Entrambi s'erano serviti della stricnina, e se il loro delitto fu provato, lo si dovette a circostanze indipendenti dal veleno.

Non fu lui a denunziare la sua presenza nei cadaveri avanti che altri indizi facessero ordinare l'esumazione e l'autopsia.

Di più egli apprese che è assai facile procurarsi della stricnina, sovratutto in Inghilterra. Quell'alcaloide della noce vomica serve essenzialmente di base alla maggior parte dei composti impiegati per la distruzione degli animali roditori.

Notò in un libro scientifico che la stricnina agisce tanto bene per iniezioni sottocutanee quanto per ingestioni nelle vie nutritive.

— Se quell'uomo — mormorò — fosse ammalato di nervi invece di essere mezzo paralitico, come sarebbe semplice. Gli ordinerebbero della morfina, poichè la morfina è di moda, e la siringhetta Pravaz, in luogo di morfina, gl'inoculerebbe sotto la pelle quella eccellente stricnina.

Una particolarità di quel veleno gli faceva prevedere un serio inconveniente: esso si scioglie difficilmente nell'acqua; ma, voltando la pagina del libro, lesse che il solfato o il cloridrato di stricnina sono solubili nell'acqua e che il loro effetto è assolutamente uguale a quello dell'alcaloide puro.

Allora pensò di scoprire che le scuderie ed i magazzini del palazzo Duguè-Forlier erano pieni di sorci e che il *bull-terrier* non bastava più per sterminarli. Parlò di quel suo fastidio, incidentalmente, al medico aiutante maggiore del suo reggimento, e nella maniera la più naturale si fece spiegare da lui tutto ciò che sapeva benissimo sulla composizione del tossico pei sorci e la proprietà del veleno che ne è l'elemento principale.

Ascoltò pazientemente le spiegazioni del medico, aspettando, per la sua pazienza, un famoso compenso. Infatti il compenso venne.

— Lascia fare — gli disse il suo amico, — vado a prepararti una tal pietanza, che se fosse esistito prima d'Omero egli non avrebbe mai scritta la *Batracomiomachia*. Non ci sarebbero più stati sorci ai suoi tempi.

— Sono curioso di vedere quella mistura — replicò il capitano.

Andarono insieme alla farmacia dell'ospedale militare; e là, mentre con cattiva carne tritata e con strutto rancido un giovane di farmacia pestava nel mortaio del solfato di stricnina, il signor d'Erqueville, come per curiosità, prese nel cavo della mano qualche centigramma di polvere velenosa, la palpò, la mise su un foglio di carta e finse di versarla nel tubo speciale; ma, ripiegata destramente la carta, conservò una sufficiente quantità di veleno; poi, conversando sempre, andando da una boccia all'altra, colle spalle voltate al medico e al farmacista, occupati l'uno alla composizione della mistura avvelenata e l'altro alla verifica di un registro, egli riuscì a mettersi nella tasca del dolman il pacchettino pernicioso.

— Abbi cura di lavarti le mani, — gli raccomandò l'aiutante maggiore; — hai fatto una grande imprudenza toccando colle dita quel veleno. Può rimanerne qualche poco fra le unghie e cadere negli alimenti; oppure si tocca la bocca, il naso colle mani senza badarci, e s'è morti.

— Perbacco! Non vorrei farmi un tal servizio!

Se ne andò, tutto allegro; aveva la testa esaltata come un ubbriaco; provava il bisogno di muoversi, di parlare, quasi di cantare. Munito della sua polvere venefica, gli pareva d'esser divenuto padrone dell'universo, e negl'istanti di lucida riflessione che attraversavano il suo accesso d'esaltazione si spaventava di non poter rimanere padrone di sè.

— Dio mio! Badiamo a quello che facciamo. Sarei capace di tradirmi?

Messo che ebbe al sicuro il prezioso pacchettino, si fece condurre da Lia Demy; ma anche là non potè fermarsi, e dopo pranzo andò dalla contessa Hoffstock.

La contessa Elena s'accorse presto della nervosità insolita del capitano, e, dopo d'averlo osservato alcun poco con diffidenza, ad un tratto lo interrogò:

— Dite un po', Franck, ma ditemi la verità. Che cosa vi è accaduto di straordinario?

— Di straordinario?..... Nulla!

— Non vi ho mai visto così eccitato, così nervoso....

— Ah! sì, gli è che sono allegro.... [illegible] libero.... sono solo....

— Ebbene, fate attenzione.... mi pare che la vostra libertà vi faccia uno strano effetto....

— Mi calmerò, state tranquilla; a giorni andrò a raggiungere mia moglie.

— Andate presto, allora, e non ritornate più qui tanto presto; mi fate paura!

Quella specie d'ebbrezza di Franck non si dissipò che all'indomani, quando egli ricevè una lettera di Laura.

La sventurata si lagnava timidamente del suo abbandono, dipingeva la tristezza dei suoi giorni e delle sue notti passate al capezzale dell'infermo, ancora incapace di fare un movimento.

Ella s'era costretta a quella parte d'infermiera per avere almeno la consolazione di compiere quel dovere verso suo padre, poichè non aveva la gioia d'avere suo marito presso di sè.

E di là partiva una ardente protesta del suo amore; ella supplicava Franck di non essere irritato contro di lei. Giurava che, se fosse dipeso da lei, nessuno degl'incidenti che avevano turbata la sua felicità sarebbero avvenuti, e finalmente dichiarava che era pronta a tutto per averlo sempre suo.

— Pronta a tutto! Benissimo! Vedremo — conchiuse freddamente il capitano d'Erqueville.

Telegrafò al castello di Bellecombe gli si mandasse una vettura alla stazione di Gisors pel treno della sera.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: A-vel.

Parola a V.

7 È come t'appellasi cara, o bella lettrice mia.
Costei fu liberta
7 Romana e sè tolse la vita.
7 Elevato. Luogo
7 Hai gentile il cuor se l'ami.
Trova costeste, che t'indicai parole,
E a V avrai un nome di gran filosofo.

Un cuore innamorato.

processione e generale benedizione, coll'intervento dell'arcivescovo monsignor Riccardi.

Per comodità del pubblico le tramvie occidentali (via Cibrario N. 1) attiveranno, nei detti quattro giorni, molti treni di andata e ritorno, mentre gli esercenti del luogo faranno ogni loro possibile per accontentare gli accorrenti.

MOIOLA. — (Nostra lettera, 7 maggio) — **Nomina di sindaco.** — È stata accolta con generale gradimento la nomina del signor Giuseppe Veglia a sindaco di questo Comune, sia per la stima che gode in paese, sia per le prove di capacità amministrativa che ha date.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — La Compagnia Maresca può andare lieta del concorso di pubblico che tutte le sere riempie il teatro Balbo. Anche ieri per la prima dello *Zingaro Barone* il teatro era zeppo.

La bella operetta ebbe come pel passato una buona interpretazione; applauditissimi tutti gli artisti, specialmente la signora Vitale, che alla bella sua presenza unisce una voce dolcissima che adopera con bravura, il Fari, col suo bel vocione, il Cartelli, la signora Bernini, la signora Maresca, tutti insomma i principali artisti. Fu voluto il bis di parecchi pezzi.

Questa sera lo *Zingaro Barone* si ripete.

— La Compagnia sta allestendo alcune novità, cioè l'operetta *Le 12 mogli di Japhet*, dalla quale fu tratta la commedia che tanto piacque testè al pubblico dell'Alfieri, poi l'opera in un atto *Cristoforo Colombo*, poi *Cappador* e altre.

Teatro Gerbino. — La prima rappresentazione della Compagnia Italia Vitaliani, che, come abbiamo annunziato, viene a dare un corso di recite al Gerbino, avrà luogo domanisera con *Odette* di Sardou, protagonista la signora Italia Vitaliani.

Durante la sua permanenza a Torino la Compagnia darà due importanti novità, cioè: *L'Architetto Solness*, di Ibsen, e la *Mentitrice*, di A. Daudet.

Lezioni d'ingegneria sanitaria. — Riceviamo dai laureandi ingegneri:

« Domenica u. s. ebbe termine un corso di conferenze intorno ad argomenti di ingegneria sanitaria tenuto nella scuola del Valentino dall'egregio ingegnere Francesco Corradini.

« Gli allievi riconoscenti ringraziano vivamente il gentile conferenziere il quale trattò le questioni del nuovo importante ramo dell'ingegneria con quella competenza da tutti riconosciuta al direttore del periodico *L'Ingegneria Sanitaria*.

« E sono grati alla Direzione della scuola per la concessione dell'aula da essi richiesta, mentre, spiacenti che la tirannia del tempo abbia posto così presto termine a sì utili conferenze, augurano ai laureandi dell'anno prossimo che in un più lungo periodo di tempo possano trarre da esse anche maggior vantaggio.

« Al fine di rendere più proficue tali conferenze l'ing. Corradini li condusse a visitare alcuni importanti stabilimenti di Torino. Ovunque furono ricevuti con molta cortesia, onde sentono il dovere di ringraziare: il prof. Bordoni Uffreduzzi, direttore della stazione di disinfezione al Cimitero, il Comitato di Cremazione, l'egregio cav. avv. Feroglio, vice-presidente, e il cav. dott. Boetti, direttore sanitario dell'Ospizio di Carità, ed il prof. dott. Carle, direttore dell'Ospedale Mauriziano. »

Pel monumento al Fabrizi in Modena. — Ci telegrafano da Modena in data 8, ore 9 pom.: « La Giuria artistica per la scelta del monumento a N. Fabrizi assegnò il primo premio al bozzetto dello scultore Fasce di Roma, che eseguirà il monumento. »

CRONACA

La crisi municipale.

— O la Maggioranza cede alla Minoranza, o morte alla Maggioranza! — Ecco sintetizzato il grido degli oppositori che predicano calma e conciliazione, e che dicono di non volere per Torino l'onta di un commissario regio.

Alle corte: spiegate chiaro e mettete bene i puntini sugli *i* come intendete finire la presente crisi municipale e risolvere la questione che vi ha dato luogo.

Noi abbiamo detto francamente e senza tergiversazioni quali si presentavano fatalmente le uniche soluzioni possibili:

o la sospensiva,
o lo spostamento della maggioranza,
o la conciliazione,
o lo scioglimento del Consiglio comunale.

***

Volete sospendere la questione della *spesa* della fognatura? — Diciamo: *questione della spesa*, e non *questione della fognatura;* perchè la fognatura fu già deliberata dal Consiglio: e tutte le circonlocuzioni e i sofismi non valgono a far sì che ciò che è non sia. — Dunque volete la sospensiva?

Ma questa proposta sospensiva fu precisamente già fatta il 3 maggio in pieno Consiglio comunale colla proposta firmata Villa, Rossi e Laura che suonava così:

« Il Consiglio, convinto della convenienza di
« rinviare ad altra sessione ogni deliberazione
« intorno alle spese relative alle opere di fogna-
« tura, esprime la fiducia che la Giunta intiera
« vorrà continuare nell'ufficio e recedere quindi
« dalle proposte dimissioni.
« VILLA, ROSSI, LAURA. »

Orbene *questa proposta sospensiva*, per appello nominale, fu recisamente, assolutamente, irremissibilmente **respinta** dal Consiglio comunale con 35 voti contro 25.

Con ciò il Consiglio comunale ha detto chiaro e netto che non voleva saperne di sospendere nulla e la quistione andava risoluta!

Ora con qual coraggio si cerca di ripresentare questa sospensiva, e si vuol fare rientrare per la finestra quello che il Consiglio ha cacciato per la porta?

E parlano di coerenza! E si mostrano timorosi del ridicolo!

Ma quale incoerenza e qual ridicolo peggiori non mostrerebbe il Consiglio se a 5 giorni di distanza accettasse appunto di sospendere ciò che ha nettamente e chiaramente deliberato di non voler sospendere?

Così va posta anche la questione sospensiva. È chiaro?

E poi come si fa a sospendere una deliberazione e un'opera che da dieci anni proclamate della massima urgenza? Dove ne andrebbe la serietà del Consiglio?

E rimandando ad una nuova sessione la questione presente, non siete forse voi che volete fare le elezioni a base di fognatura e ci costringete a eliminare dal Consiglio alcuni buoni elementi che altrimenti saremmo lieti di rivedere rieletti?

***

Volete spostare la maggioranza perchè si ripudii la canalizzazione doppia già votata e trionfi la semplice? — Provatevi, se ne avete le forze.

A noi pare un po' difficile dimostrare che 28 sia maggiore di 36. E furono precisamente 28 i consiglieri che, volendo il canale unico, respinsero la spesa della fognatura votata; furono precisamente 36 i consiglieri che il 3 maggio, rispettando la deliberazione precedente del Consiglio, votarono la spesa della fognatura deliberata.

Fate adunque che 28 diventi maggiore di 36 per spostare la maggioranza. Ma per quanto abile a giuocar di bussolotti, nessuno, credo, si farà in questo caso il miracolo aritmetico.

***

La conciliazione! Ma non basta averla sulle labbra e predicarla agli altri, mentre in cuore si serba il rancore e nei fatti si dimostra la cocciutaggine.

La conciliazione non può farsi che per via di reciproche concessioni. Ma a chi tocca far le prime? I 28 della Minoranza e i loro sostenitori e portavoce intendono la conciliazione a un modo solo: che i 36 della Maggioranza si rassegnino a fare quello che vogliono imporre i 28 della Minoranza e chi per essi. Quanta bontà e che bella conciliazione.... con la parte del leone!

Una conciliazione seria noi la desideriamo e la invochiamo in questo senso: la Maggioranza che avrebbe diritto e di votare un sindaco suo, e di astenersi completamente da ogni votazione nella presente vertenza, accolga invece di trattare e concertare con la Minoranza per ridare a Torino un sindaco e una Giunta di comune gradimento e in cui le parti abbiano proporzionata rappresentanza; — ma la Minoranza dal canto suo non persista a fare ostruzione, lasci che sia approvata la spesa per la fognatura deliberata, concorra a levar di mezzo questa noiosa e lunga quistione della fognatura, e aiuti a trovare i 5 voti che, uniti ai 36 della Maggioranza del 3 maggio, completino i 41 voti necessari per approvare definitivamente la spesa della fognatura deliberata.

Oramai l'Opposizione ha avuto tutto quello che poteva desiderare, perfino l'olocausto di un sindaco e di una Giunta. Più in là, se pretendesse altro, sarebbe non solamente ostruzionista, ma faziosa, e sarebbe severamente giudicata dalla cittadinanza.

Nelle ultime sedute erano presenti appena 60 consiglieri; ne mancavano 20 altri. In questi 20 non dev'essere difficile trovare i 5 voti mancanti per completare i 41 voti necessari. Così non sarebbe il caso nè di incoerenza, nè di contraddizione, nè di offesa all'amor proprio di chicchessia.

Animo adunque chi vuole sul serio la conciliazione! Ecco la via facile e piana per ottenerla.

Quando vi siano i 41 voti necessari per approvare la spesa, noi abbiamo la più completa fiducia che la stessa Amministrazione Voli, dando prova di abnegazione e di deferenza, riprenderà il suo posto. Allora la pace sarà fatta e sarà seria. La cittadinanza applaudirà di cuore.

Ma chi non vuole e non accetta questa soluzione non venga a dirci che vuole la conciliazione, la calma, la pace del Consiglio, il bene di Torino e l'interesse dell'amministrazione.

Chi non accetta questa soluzione non vuole nè pace nè conciliazione; vuole o la prepotenza dei meno o..... il commissario regio.

E su essi soli cadrà la responsabilità di perpetuare la questione della fognatura, di impantanare in essa le elezioni comunali, di provocare lo scioglimento del Consiglio e di attirare su Torino per la prima volta il commissario regio!

A ciascuno il suo. È chiaro anche questo?

Ultima ora.

Stamane, alle 8 1|2, nell'aula del Consiglio comunale ebbe luogo l'annunciata riunione privata dei consiglieri comunali per avvisare i modi con cui allontanare e risolvere la presente crisi. La riunione fu assai numerosa; intervennero oltre 50 consiglieri; fu chiamato a presiedere la riunione il consigliere Villa.

Parlarono parecchi consiglieri, fra cui Frescot, Sambuy, Rignon, Daneo, Benintendi, Villa, Perroncito, Rabbi, e si dimostrarono animati della migliore intenzione conciliativa.

Alla fine della discussione una Commissione nominata dal presidente e composta dei consiglieri Sambuy, Rignon, Berruti, Frescot, Villa, Daneo e Rabbi fu incaricata di redigere un ordine del giorno che dovrà essere sottoposto al Consiglio di domani e votato dai consiglieri.

L'ordine del giorno, per quanto ne sappiamo, esprime il concetto che la diversità di apprezzamento sopra una questione tecnica e la situazione creata dall'esperimento di una nuova disposizione legislativa non possono interrompere i rapporti di fiducia costante che fu ed è fra il Consiglio, il sindaco e la Giunta; aggiunge che il prolungarsi della crisi produrrebbe gravi danni agli interessi municipali, epperò non accetta le dimissioni del sindaco e della Giunta, invitandoli a ritirarle per patriottismo ed abnegazione.

Infine il Consiglio promette di approvare la spesa necessaria per una pronta applicazione del progetto della Giunta in quei quartieri dove il bisogno della fognatura è più urgente, salvo le modificazioni che possano essere suggerite dall'esperienza e dalla pratica applicazione del sistema per le altre parti del progetto.

L'ordine del giorno proposto dalla Commissione fu approvato unanimemente dagli intervenuti, e si spera che, accettato dal sindaco e dalla Giunta, possa metter fine alla presente situazione.

Noi ci compiacciamo dei sentimenti pacifici dei nostri consiglieri, e se anche l'ordine del giorno avesse a modificarsi in qualche minima parte speriamo sarà bene accolto dalla Amministrazione dimissionaria. Così sia presto tolta di mezzo la benedetta questione.

Dimostrazioni al sindaco Voli. — Già abbiamo accennato nel resoconto del banchetto dato domenica per solennizzare il 25° anniversario della Società Promotrice dell'industria nazionale, come gli applausi e le ovazioni più spontanee, clamorose ed unanimi erano rivolti all'indirizzo del sindaco Voli.

Quel consesso di gente seria, di bravi industriali, di intelligenti e provetti cittadini non s'era certamente formato per fare una dimostrazione comunale; eppure quegli egregi rappresentanti delle industrie e del commercio, del lavoro e dell'attività cittadini non potevano lasciar passare un solo accenno al nome del Voli senza prorompere in entusiastiche acclamazioni all'indirizzo di lui. Si sarebbe detta quella di domenica una solenne protesta contro l'operato di quei consiglieri che hanno provocato la presente crisi municipale.

In omaggio a questo sentimento universale della cittadinanza le rappresentanze delle principali Società torinesi si erano accordate, come dicemmo ieri sera, dietro iniziativa della Associazione Generale per fare una pubblica dimostrazione al senatore Voli. Ma questi, pur gradendo la gentile iniziativa, fece avvertire che avrebbe desiderato non gli si facesse alcuna dimostrazione.

L'intenzione c'era: dunque gli è come se la manifestazione sia stata fatta.

A Superga. — Non certo i forestieri, ma i torinesi senza dubbio trascurano un po' troppo il colle di Superga, il quale offre, con modestissima spesa e con lieve perdita di tempo, una splendida gita, un panorama incantevole e vario, una ricreazione salutare. Chissà quanto frequentato sarebbe l'altura di Superga se essa e la relativa funicolare fossero a Milano od a Roma!

Poichè però la posizione dello storico colle e di Torino non si può cambiare, nè si cambiano facilmente i gusti delle popolazioni, la solerte Impresa della ferrovia funicolare non trascura cosa alcuna per accrescere le attrattive di Superga e renderne più bella e facile la visita.

In seguito alle diverse utili innovazioni introdotte negli ultimi anni, l'Impresa aveva osservato ancora che il pubblico, dopo essere comodamente salito colassù in treno, scendeva mal volentieri al grande albergo situato a qualche diecina di metri più in basso della stazione.

Allora il direttore dell'esercizio cav. Angelo Delvecchio non esitò di fronte ad una nuova spesa, e in meno di due mesi costruì un nuovo ristorante nella stazione stessa, al livello delle rotaie.

Il nuovo ristorante, più modesto del vecchio, fu inaugurato iersera con un pranzo, si può dire, di amici, cui presero parte i coniugi Delvecchio, l'Amministrazione della Società di Superga, una dozzina di rappresentanti la Stampa — in tutto una quarantina di commensali.

I banchetti troppo squisiti fanno giungere troppo sollecita l'ora del *dessert*.... e dei discorsi. A questo punto parlarono applauditi il cav. Debernardi, il presidente della Società cav. avv. Genella (il quale parte giovedì per un viaggio a Chicago) e il dottor Gancia, tutti brindando, lo *champagne* alla mano, all'avvenire del nuovo esercizio e di Superga.

E questo avvenire ha da essere lieto e fortunato certamente se le buone iniziative trovano ancora il favore e l'esito che si meritano.

Una festa nel borgo San Secondo. — La Società di mutuo soccorso con Circolo ricreativo del borgo San Secondo farà nei giorni 11, 13, 14 e 15 corrente speciali feste che si svolgeranno nella vasta area compresa tra via San Secondo e via Montevecchio. Scopo delle feste sarà il riconoscimento di questa Società per parte delle altre consorelle della città e provincia, l'aumento del fondo della cassa di mutua assistenza.

Il programma comprende ricevimenti, fiera di beneficenza, pranzo, giuochi popolari, ballo a salone, ballo pubblico, illuminazione fantastica, ecc., ecc.

Il pranzo avrà luogo nel *Ristorante Principe Amedeo*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Gazometro (quota L. 3 50).

Per le iscrizioni rivolgersi alla sede, via Gioberti, N. 26, sino alle 10 pom. del 10 corr.

La fanfara *Giuseppe Garibaldi* presterà servizio in dette feste insieme con la Banda musicale dei sott'ufficiali.

Per le Società poi che non avessero ricevuto l'invito-programma pel ricevimento dell'11, alle 9 ant., serva d'invito la presente pubblicazione. (Così ci prega di dire il signor Carpignano, direttore della festa).

Un manoscritto perduto. — Un nostro amico ha perduto per istrada (probabilmente in via Garibaldi o in piazza Castello) un manoscritto dal titolo: *Precursori di Secci*. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di volerlo consegnare ai nostri uffici.

Fuoco nei sotterranei dell'Oratorio di San Francesco di Sales. — All'angolo di via Cottolengo e Caselle ha sede il locale destinato a magazzino di carta e tipografia dell'Oratorio Salesiano, e nei sotterranei un locale di circa 300 metri quadrati ad uso del teatrino dell'Oratorio festivo.

Verso le 5 di stamane grandi colonne di fumo innalzantisi dalle finestre del sotterraneo misero l'allarme in tutto il personale dell'Oratorio, che con premura portò i primi soccorsi valendosi della pompa locale. Ma il fuoco, che in pochi istanti aveva distrutto tutto il mobilio del teatro, il vestiario ed arnesi già appiccato ad un deposito di carbone vicino, minacciava di invadere il locale superiore della stamperia e già qualche macchina tipografica era minacciata dalle lingue di fuoco guizzanti lungo la botola delle cinghie di trasmissione minacciando danni che potevano essere considerevoli.

I pompieri della sezione Moncenisio furono subito sul luogo, e non bastando i primi soccorsi, si dovette telefonare alla sezione centrale di Santa Barbara, di dove partirono tre pompe a cavallo con diverse squadre di pompieri ai comandi del bravo tenente Todo, che con rapidità grandissima poterono giungere in tempo a penetrare nei sotterranei, in cui non si poteva respirare per il gran fumo e calore sviluppatisi, e dopo replicati sforzi per accedervi poterono dirigere sul palcoscenico incendiato e verso i camerini i getti d'acqua di tre vicini idranti, domando così il pericoloso elemento dopo circa un'ora di faticosissimo lavoro.

Coi pompieri gareggiò tutto il personale dell'Oratorio, il direttore teologo Farina, i professori don Pesce, don Sala, il magazziniere Rossi Giuseppe ed altri.

Dalla sezione Moncenisio accorsero le guardie urbane col maresciallo Gonnet e quelle di P. S. della sezione Borgo Dora pel servizio d'ordine.

Alle 6 il fuoco era completamente spento. La proprietà incendiata non è assicurata.

Morte improvvisa. — Iermattina, verso le ore 8 1|2, certo Basso Luigi, d'anni 68, panierolo, mentre attendeva al proprio lavoro nella bottega del suo padrone Eugenio Bosco, via Borgo Dora, N. 23, venne sorpreso da malore improvviso e stramazzò a terra. Alcune persone che si trovavano nel negozio fecero del loro meglio per portare soccorso al povero vecchio, ma tutte le cure a nulla valsero, perchè l'infelice restava cadavere quasi all'istante.

Del tristo caso venne dato avviso all'Autorità, la quale accorse immediatamente sul luogo per gli incombenti di legge, ed il dottor Bocca dichiarò che il Basso aveva dovuto soccombere per apoplessia fulminante. Poco dopo, il cadavere venne trasportato nella camera d'osservazione in via Cuorgnè.

Un pentimento. — Iersera una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certo Morgone Luigi, di anni 30, il quale intorno alle 6 1|2 s'era inoltrato nelle acque del Po dalla sponda destra a monte del ponte in ferro fino all'altezza del petto, col proposito, dice lui, di morire annegato, ma poi, pentitosi, retrocedette verso la riva. Un barcaiuolo lo portò con una barca sulla strada, dove fu consegnato alla guardia predetta.

Un finto malato. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, in via Carlo Alberto, presso l'angolo via Maria Vittoria, un uomo era a terra attorniato da parecchie persone; egli diceva di essere malato e digiuno da molte ore. Aggiungeva che alcuni pietosi già gli avevano regalato qualche moneta affinchè potesse ristorarsi. Una guardia civica lo riconobbe per certo Basso Carlo, d'anni 46, bracciante, già soccorso altre volte nello stesso modo; ma egli se non era completamente ubbriaco aveva però già bevuto bene, perciò la guardia lo accompagnò alla Questura. Gli furono trovate in tasca circa 3 lire.

Una disgrazia all'Arsenale. — Il meccanico Parigi Filippo, d'anni 40, abitante al N. 18 di corso Vinzaglio, è addetto al laboratorio di precisione dell'Arsenale. Nel pomeriggio di ieri, mentre attendeva al suo lavoro, una capsula gli scoppiò fra le mani e gli produsse una ferita lacero-contusa al braccio sinistro, giudicata poscia all'Ospedale sanabile in 10 giorni.

Ferito da uno sconosciuto. — Venne medicato l'altra notte all'Ospedale Maria Vittoria certo Emanuel Agostino, d'anni 20, per una ferita al capo che fu giudicata guaribile in giorni 12. L'Emanuel disse di essere stato ferito da uno sconosciuto in via Cibrario.

STATO CIVILE. — Torino, 8 maggio 1893.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Bosio Domenico con Concorso Rosa — Capella Francesco con Fiore Teresa — Guino Luigi con Moriondo Maria — Starnco ing. Candido con Spadetti Gemma.

MORTI: Moriondo Rosa, d'anni 11, di Torino, scolara, via Gropello, N. 16.
Borrasio Francesco, id. 22, di San Germano Vercellese, commesso negoziante, via Drovetti, 6.
Bosco Camillo, id. 80, di Poirino, proprietario, via Po, 20.
Mazzetti di Frinco Emilia ved. Pissore, id. 72, di Asti, agiata, via Santa Chiara, 5.
Cravero Orsola ved. Sacco, id. 74, di Settimo Torinese, contadina, stradale di Lanzo, 186.
Gallafrio Domitilla n. Scaglia, id. 35, di Pica (Asti), casalinga, stradale di Nizza, 156.
Tabanelli Rosa, id. 51, di Castelbolognese, contadina.
Ferrero Cesare, id. 41, Zubiena, operaio.
Chiolfero Gio. Batt., id. 77, di Viù, cappellinaio.
Bocca Pierina, id. 19, di Torino, educanda.
Ballardo Gio. Batt., id. 69, di Viù, brentatore.
Cova Gerolamo, id. 66, di Somma Lombarda, orefice.
Bisaccia C., id. 21, di Veglie di Basilicata, soldato 62°.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — **Martedì, 9 maggio.**
ALFIERI, ore 8 1|2. — (Impresa Bentivoglio). — *Faust*, opera-ballo.
BALBO, ore 8 1|2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Lo Zingaro barone*, operetta.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Ethairien, clowns eccentrici. Erilk, Henriet e Deblay, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Come morì Seismit-Doda.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
9, ore 1,55 ant.

Iersera, alle ore 10, cessava di vivere l'on. Seismit-Doda. La notizia non fu generalmente nota in città se non dopo la mezzanotte. Egli già da qualche tempo era sofferente. La sua salute peggiorava dall'anno scorso, in seguito alla morte della moglie, cui era affezionatissimo. Alle ore 2 pom. il Baccelli aveva visitato il Doda, accertando non esservi speranza di guarigione. Alle 4 il malato entrò in agonia. Alle 7 fu visitato dal medico curante Occhini. Poco dopo perdeva la conoscenza.

Al momento della morte erano intorno al letto i figli Alessandro, Albano ed Emma, maritata Cardinali, il cav. Luigi Bellino, direttore della Società Adriatica di Sicurtà, e tutti gli impiegati di detta Società. Appena il Doda fu morto, questi ultimi lo vestirono in nero, cospargendo il letto di fiori. Il Doda non volle essere assistito da preti.

Ieri stesso l'on. Giovagnoli in Consiglio comunale aveva fatto voti per la guarigione del Doda. La notizia della morte, giunta in Consiglio comunale mentre era adunato in seduta segreta, produsse dolorosa impressione. Appena conosciuta la notizia, parecchi deputati, senatori e consiglieri comunali si recarono alla casa dell'estinto.

9, ore 8,55 ant.

Stamane, appena appresa la morte del Seismit-Doda, la presidenza della Camera ha mandato un servizio d'onore alla salma nella casa del defunto, situata sulla piazzetta di Sant'Andrea Della Valle. I funerali si faranno domattina con i dovuti onori civili e militari.

Il defunto lascia un figlio per nome Albano, maestro di musica, un altro figlio per nome Alessandro, ingegnere, e la figlia Emma maritata al pittore Carnevali.

Tutti i giornali stamane pubblicano necrologie dell'estinto con parole di rimpianto e di simpatia.

La relazione del progetto delle pensioni in Senato.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
9, ore 8,25 ant.

Stasera, dopo la riunione della Commissione, saranno licenziate le bozze delle relazioni senatoriali sul progetto per le pensioni. Mi consta che la parte relativa alle pensioni non ha soltanto per relatore il Ricotti, ma altresì il Costa, che fu associato dal Ricotti per tutto quanto riguarda le questioni giuridiche. Entrambi i relatori hanno firmata la relazione. Così il progetto per le pensioni ha in Senato in complesso quattro relatori.

La lotta per l'*Home Rule*.

Per lo sciopero generale dei « docks ».
La data delle nozze del duca di York.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — *Camera dei Comuni*. — *Chamberlain* propone l'aggiornamento della discussione dei primi otto articoli dell'*Home Rule* affine di discutere l'articolo nono, riguardante la rappresentanza irlandese. L'emendamento, combattuto da Gladstone, è respinto con 270 voti contro 313.

Sorge un incidente vivissimo. *Morley* chiede la chiusura sull'emendamento di Darling al primo articolo dell'*Home Rule*, secondo cui la sovranità del Parlamento imperiale non si modificherà in Irlanda. La chiusura venne approvata con voti 243 contro 195. Poscia l'emendamento di Darling fu respinto con voti 285 contro 238.

Indi *Churchill* chiede l'aggiornamento della discussione onde protestare in nome dell'Opposizione contro il tentativo del Governo di imporre silenzio agli argomenti dell'Opposizione.

Gladstone dichiara che se Churchill crede di intimidire il Governo, non vi riuscirà.

Chamberlain protesta pure contro l'agire del Governo. Chiede perchè il Governo, avendo da fare un accordo coi nazionalisti, non dichiari che finirà la discussione giovedì.

Byles interrompe l'oratore colla seguente osservazione: « Quanto abbisogna per ottenere l'accordo con voi? »

Una scena agitata ne segue. Il presidente della Camera chiede a Byles che ritiri l'osservazione, ma questi avendo risposto che non la fece in senso offensivo, l'incidente è senza seguito.

Finalmente si respinge con voti 307 contro 265 la domanda di aggiornamento di Churchill.

— In una riunione di marinai fuochisti del porto di Londra si approvò una risoluzione favorevole allo sciopero generale.

— Il matrimonio del duca di York colla principessa Maria di Teck si celebrerà alla fine di luglio.

Caprivi non è dimissionario.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva che Caprivi si recò sabato al castello imperiale non già per presentare all'imperatore le proprie dimissioni, ma per informarlo degli avvenimenti che precedettero e seguirono lo scioglimento del Reichstag.

— Secondo i giornali, il generale Winterfeld fu incaricato del comando del Corpo d'armata della guardia.

La vice-presidenza della Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — *Camera*. — Lockroy fu eletto vice-presidente della Camera in sostituzione di Peytral, nominato ministro delle finanze.

Il ministro Kalnoky.

Pioggie in Ungheria ed in Russia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Kalnoky è tornato da Budapest.

— Si annunziano da Budapest pioggie torrenziali. Anche da Pietroburgo si annunziano pioggie abbondanti in Podolia, che lasciano sperare un miglioramento nel raccolto.

Per le relazioni italo-marocchine.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Parte in questi giorni per Fez il segretario interprete della Legazione d'Italia Gentile, mandato, secondo il consueto, dal ministro Cantagalli per la trattazione di parecchi affari correnti.

Il duca di Schaumburg-Lippe.

BUECKBURG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il duca di Schaumburg-Lippe, da alcuni giorni gravemente malato, è morto stasera alle 5,30.

NOTA. — Adolfo, principe sovrano di Schaumburg-Lippe, nacque a Bueckburg nel 1817; successe al padre suo nel 1860. Aveva sposato, nel 1844, la principessa Ermlnia di Waldeck e Pyrmont. Gli succede il principe Giorgio, nato nel 1846, maggiore generale nell'esercito prussiano, ammogliato alla principessa Marianna di Sassonia-Altenburgo e padre di quattro figli.

Un orribile suicidio a Torino.

Un individuo, dell'apparente età di anni 30 e dell'apparente condizione operaia, tentò di suicidarsi stamane, presso il Ricovero di Mendicità, gettandosi sotto la tranvia a cavalli! Trattenuto a tempo da un signore, dichiarò che aveva semplicemente voluto attraversare il binario; ma, poco dopo, mentre il capo-personale della tranvia accorso lo redarguiva per la sua imprudenza, passò il treno a vapore diretto a Sassi ed in partenza da Torino alle 9,38 ant.

Senza che nessuno potesse dunque impedirlo, tanto fu repentino l'atto, lo sconosciuto balzò sul binario proprio dinanzi alla locomotiva, ne fu investito ed addirittura schiacciato. Il treno fu subito arrestato, ma era troppo tardi; il corpo dell'infelice era quasi per intero sotto la locomotiva; solo le gambe dal ginocchio in giù erano rimaste fuori. Si può immaginare lo spavento dei passeggeri, che si affrettavano a scendere dal treno.

La circolazione fu interrotta sin verso le undici; accorsero i carabinieri ed il pretore per gl'incombenti di legge, compiuti i quali il cadavere fu tratto nel viale in disparte e ricoperto di un drappo azzurro. Sembra esclusa la miseria come causa del suicidio perchè nelle tasche gli fu trovata, dicesi, una discreta somma di denaro. In ogni caso è esclusa qualunque responsabilità nel personale della tranvia.

BORSA UFFICIALE

9 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1|2	104 45 — 104 55 —	— — —
Svizzera	104 10 — 104 20 —	— — —
Londra — 3	26 35 — 26 38 —	— — — —
Id. lungo	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 128 55 — 128 65 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0|0.

Cronaca della Borsa. — 9 maggio. — Nulla di nuovo nè in politica nè in finanza, e qui si continua nella via intrapresa, che in realtà non guida a meta alcuna e, per quanto faticosa, ci riconduce sempre allo stesso posto.

Pareva dapprima che sull'esordire del mercato si volessero fare esagerazioni e spingere inopportunamente i corsi; invece non se ne fece nulla, e si ebbe solo un po' di sostegno per quei valori che in questi ultimi giorni erano stati i più maltrattati.

Intanto nel nostro bel paese ove
..... istorilt la zolla
Che già produsse il fior dello zecchino,
invece il cardo del cambio e cresce a vista d'occhio.

Stamane toccava il 104 50.
Rendita cont. 96 87 1|2, 96 90.
Rendita fine corr. 96 95, 97 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	636 — — —	B. S.	85 —	— —
Ferr. Med.	550 — — —	Cartiera It	374 —	— —
Soc. Sard.	363 — 364 —	Lane	300 —	— —
C. Mob.	467 — — —	F. Sic. 4 0|0	446 —	446 —
Torino	303 50 304 50	Soc. Sarda	495 —	— —
Ind.	207 — — —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio — 8 — 9
Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 48 25 — 47 80
» — per giugno — » 48 00 — 48 40
» — per luglio-agosto — » 48 75 — 48 50
» — pei 4 mesi ultimi — » 51 10 — 50 90
Mercato debole.
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente — Fr. 48 75 — 48 50
» raffinato id. — » 119 50 — 119 50
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 pel corr. — Fr. 62 50 — 62 10
» a 3 mesi da ottobre — » 42 75 — 41 50
Mercato debole.

LIVERPOOL (sera) maggio — 8 — 9
Cotoni. — Americani con tendenza sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate calmi — Mercato con buonissime offerte.
Vendite della giornata — Balle N. — 8,000 — 10,000
di cui per la speculazione — » » — 500 — 1,000
per la consumazione — » » — 5,500 — 9,000
Importazioni — » » — 10,000 — 11,000
Americani a consegnare
pel corrente — D. 4 19|64 — 4 18|64
pel corrente e giugno — » 4 18|64 — 4 18|64
per luglio-agosto — » 4 1|4 — 4 1|8
per settembre-ottobre — » 4 0|33 — 4 19|64

HAVRE (sera) maggio — 8 — 9
Cotoni — Vendite — Balle N. — 1,800 — 2,500
Mercato fermo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. — 2,000 — 12,000
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO (sera) maggio — 8 — 9
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.
» di Germania 88 disp. — Rmk. 18 45 — 18 60

MARSIGLIA (sera) maggio — 8 — 9
Frumento — Importazioni — Quint. 31,414 — 391
— Vendite — » 28,000 — 42,000
Mercato pesante, prezzi in ribasso.

Mercato di NEW-YORK.

	8	9
Cambio su Londra	D. 4 84	4 85 1|2
» su Parigi	» 5 19 3|4	5 18 1|8
Petrolio Standard White	C. 5 85	5 90
» » a Filadelfia	» 5 20	5 25
Cotone Middling	» 7 13|16	7 13|16
» » a New Orleans	» 7 9|16	7 5|8
Entrate cotoni in giornata balle N.	6,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 18,000	9,000
» pel Continente	» 3,000	2,000
Frumento rosso	D. 0 79 1|2	0 81 1|4
Grano turco	» 0 53	0 53
Farina extra	» 2 75	2 80
Nolo cereali per Liverpool	» 2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair	C. 16 7|8	17
— » good	» 15 45	15 80
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 3|4	3 3|4

Osservatorio di Torino. — 8 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali,
Minima +6.2 Massima +11,8
Minima della notte del 9 +6,0. Acqua caduta mm. 22,4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Lezioni

lingua francese, inglese, tedesca, spagnuola a domicilio. Tre lezioni settimana lire 5 mensili. — Scrivere Casetta 24, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1819

Anglaise actuellement à Turin, désire entrer famille (anglaise, française ou italienne) comme institutrice.
Offre c 1906 T chez Haasenstein & Vogler, TURIN.

Piccoli ed **eleganti alloggi** di 3 e 4 camere, con cucina, cesso ed acqua potabile interni, grandi balconi verso via e verso corte, affatto civili ed indipendenti, nella casa di via Gioberti, 82, rimessa a nuovo. Due linee tramviarie. Esposizione vista splendida.
Prezzi modicissimi. C 1829

Da affittare al presente

via Sant'Anselmo, 1
alloggio al 2° piano, di sei camere e camarino. Al 1° luglio 1893 altro di otto camere e camarino al 4° piano. C 1770

Da affittare al 1° luglio

in piazza S. Carlo, n. 8, p.no 2°:
Grandioso alloggio di 18 membri divisibili, previi accordi, in due. Si rimette tutto a nuovo. Visibile dalle 2 alle 4 pom. — Rivolgersi al portinaio. C 191[illegible]

Da affittare al 1° luglio

Alloggio signorile di **dodici camere** al 2° piano in bella e centrale posizione.
Scrivere al N. c 1893, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare

pel 1° luglio o 1° ottobre in via Manzoni, n. 11, 2° piano: **Alloggio** signorile di dodici membri.
Stessa casa, al 4° piano, altro di quattro camere messe a nuovo con cesso all'inglese ed acqua in casa. — Dirigersi ivi al portinaio. C 18[illegible]

Da vendere e da affittare

in Orbassano
Casa ammobigliata con vasto giardino e frutteto. — Dirigersi ivi all'*Albergo dell'Angelo*. 1538

Andorno.

Elegante **casina** da vendere di 8 membri, a 1 minuto dalla stazione tramviaria, con acqua propria, perenne, in cucina, due cessi, lungo balcone in pietra, due poggiuoli, cortile ed ampio giardino elegantemente cintato. Splendida posizione per campagna. — Per visitare la casa rivolgersi al sig. parroco locale. C 1743

BIOGLIO (Biellese).

Villa bene arredata **da affittare** *estate e autunno* (16 vani - 10 letti - prezzo mite). — Rivolg. al *Caffè FIORIO*, via Po. C 1839

In Rivoli da affittare **VILLINO**
signorilmente mobil.to con giardino e frutteto. — Recapito avv. *Ramellonio*, via S.ta Teresa, 11. C 1832

Villa in Villarbasse

da affittare per stagione estiva. Dirigersi via S.a Chiara, 32, p.o 1°. 1018

Da vendere

in Usseglio - Valle di Lanzo stabile vasto riducibile ad albergo e stabilimento idroterapico con diritto d'acqua, strada carrozzabile, altezza metri 1270, posizione splendida, sorgenti minerali. Schiarimenti e fotografie da Castello, piazza Paleocapa, 2, Torino. 1834

Da vendere

materiale usato per ferrovie aeree, rotaie del peso di 5 a 7 kg. per tel. Turbina della forza di circa 30 cavalli per salto di m. 8. *Tubi di ferro usati; impastatrice per malta*.
Rivolgersi dall'impresa **Meazzini**, in via Venti Settembre, 44, **Torino**. 1619

Cambio.

Una famiglia nella **Turgovia** (Svizzera) desidera collocare suo figlio presso una buona ed onesta famiglia per imparare la *lingua italiana*; in cambio assumerebbe un altro ragazzo. — Offerte: **H 2058 Z Haasenstein e Vogler**, *Ufficio di Pubblicità*, **Zurigo**. H 1834 X

Si cerca subito
Socio, accomandatario

od anche **compratore** per commercio di vini all'ingrosso, attivissimo, nella Svizzera francese, con impianto magnifico di nuova costruzione, dove vi si possono collocare 11,000 ettolitri. Clientela di primo ordine. Beneficio assicurato.
Offerte a **H 1279 CH.**, presso **Haasenstein e Vogler**, **Zurigo** (Svizzera). 170[illegible] X

Una signorina tedesca d'anni 22, figlia d'impiegato, di sana costituzione, abilitata all'insegnamento del pianoforte e dei principii del **francese**, amorosa e paziente coi **bambini**, versata in tutti i lavori a mano da donna e conoscente un po' l'italiano, cerca collocamento come educatrice in una buona famiglia. Offerte ed informazioni all'indirizzo: D.r Walter v. Hofmann Römerstadt - Moravia - Austria. H 1906 Y

Biciclette

inglesi a gomme piene, tubolari e pneumatiche da L. 170 a 600. — **F. REZZONICO**, via Garibaldi n. 33, Torino. 1700

SOLO L'ACQUA
CHININA - MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande L. **8,50**. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.
A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Signor *Bacher Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 22 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 16 — *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 19 — *Zoppegni Paolo*, droghiere, via Mazzini.
La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA — N.° 2

Nel negozio **da mobili corso Vitt. Em., n. 53** *si affittano mobili.* C 1846

INDUSTRIALE

cerca 5000 metri quadrati terreno a Torino, vicino ferrovia, per fabbricare Stabilimento.
Affitterebbe locale adatto con o senza forza motrice. — Offerte al N. 1075 T, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE DI MINIERE

cerca posto adatto, anche provvisorio. Conosce perfettamente tedesco, italiano e francese. Buonissime referenze.
Indirizzo sotto C 3937 M. Haasenstein e Vogler, **Milano**. H 1907 M

Giovane signore

già comproprietario e direttore d'importante fabbrica, desidererebbe entrare come socio in antico ed avviato negozio di *stoffe* o *draperie* all'ingrosso. Desidera occupare il suo personale e può disporre dalle 40 alle 50 mila lire.
Dirigere serie offerte a **P P c 1965**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.
senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica
E. FRETTE e C.
MILANO-**MONZA**-ROMA
che viene spedito *gratis* e *franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza
H 1709 M

L'Ufficio Internaz. per Brevetti d'invenzione Secondo Torta

piazza Vittorio Emanuele, 12
d'incarico dei signori H. B. e G. B. Tracy di New-York (Stati Uniti), concessionari in Italia dell'*Attestato di Privativa Industriale* 12 maggio 1891, vol. 58, N. 87, per una invenzione designata col titolo: **Perfezionamenti negli elevatori** *(montacarichi)*, rende noto che i detti signori Tracy sono disposti a vendere la loro Privativa Industriale o a concedere licenze di fabbricazione ed anche a vendere apparecchi isolati.
Rivolgersi per schiarimenti alla Ditta Ing. **Pastore e Bacco**, costruttori meccanici, via Venti Settembre, 15, Torino, presso la quale trovasi un modello costrutto secondo la privativa predetta. 1836

Frutta di Sicilia.

Chi vuol gustare le più squisite frutta del mondo chieggа catalogo: **ALFANO**, via Garraffello, 4, **Palermo**. C 1071

Rhum « Negrita »

Il migliore **Rhum** che esista, garantito vero **Giamaica** premiato con medaglia d'oro.
Bottiglia di circa un litro L. 6 — 1/2 litro L. 3 50.
Presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, n. 22 — Torino
dove trovasi pure il vero ***Cognac Fine Champagne*** stravecchio **3 stelle.**

Contro L. **6 50** si spedisce *franco di porto* in tutto il Regno una **bottiglia grande** di **Rhum** o **Cognac** a scelta. 1415

La verità innanzi tutto, sopratutto ed in tutto...., perfino nelle **SCATOLE DI FIAMMIFERI.** E la Ditta
L. Baschiera e C. di Venezia
la fa trovare anche nel fatto delle pareti delle sue scatole e dei suoi stretti. **CENTO CERINI** sono annunziati sulla vibaltina e **CENTO CERINI** e di ottima qualità trovansi al di dentro. — **Chi adunque non vuole il danno e le beffe**, che attendono il compratore di scatole vuote, o quasi vuote, **domandi merce della rinomata fabbrica di Venezia**. H 1925 V

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,60 per scatola.)
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO**, via Barbaroux, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,80 — da *Giordano, Fontana, Fogliano, Prato, Taricco*. Dai profumieri *Bacher, Cariano, Corlera, Cornaglia, Calligaris, Mondo, Torelli, Zanetti, G. Vergnano*; a **Genova** *Bruzzo*; **Milano** *Manzoni*; **Roma** *Ricci e Materazzoli e Manzoni*; **Napoli** *Lancellotti*; **Nizza** *Paul Tordieu*, pharmacien. 694

CERTOSA DI PESIO (Cuneo).

Stabilimento Idroterapico - Stazione climatica a 875 m. sul livello del mare - Posizione incantevole, saluberrima.
Direttore sanitario: **Dott. FERDINANDO BATTISTINI**, *Assist. Vol. alla Clinica Medica della R. Università di Torino.*
Cura idroterapica - Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati - Cura latte - **Massaggio**. — Servizio telegrafico postale nell'interno dello Stabilimento — Due volte alla settimana concerto. — Pensione giornaliera (vino compreso) da L. **8** in più.
Per informazioni rivolgersi ai sig.ri Giacosa e Davico, Certosa di Pesio, ed in Torino al sig. dott. **Barzenni**, via Giulio, 20. C 1760

Incanto volontario

di una **tenuta in territorio di Cherasco** detta *Castello Rosso o Marendino (titolo di nobiltà)*. Il notaio avv. Giacomo Operti nel giorno 20 giugno 1893, alle ore 8 ant., nel suo studio in Bra, via Audino, N. 8, procederà all'incanto di detta tenuta, consistente in fabbricati civili e rustici, chiesa, forno, orto, prato, campi, vigne e boschi di ettari 133 circa, pari a 350 giornate circa, sul prezzo di L. 49,000 ed alle condizioni di cui in avviso d'asta in data 25 aprile 1893, visibile nel suo studio predetto. C 1842

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zanti), *Bologna, Fuori P. Castiglione, 825.* Consulente Prof. **AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. **GIOVANNI VITALI**, Dott. **GIOVANNI LODI**.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.
H 1910 F

Domandateci ***un campione gratis***
mediante cartolina con risposta pagata
IN POCHI MINUTI
vi persuaderete che il **SAPOL**
è un sapone
IMPAREGGIABILE
Costa L. 1,25 al pezzo. Due pezzi per L. 2,30 e dodici pezzi L. 12,50, franchi di porto.
A. BERTELLI e C., Chimici - Milano.

SAPOL — DÉPOSÉE

CEROTTO INFALLIBILE per CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Ufficio di Ragioneria.
Impianto e tenuta di contabilità private e commerciali a rigore di legge, amministrazione di case d'affitto, liquidazioni di conti, divisioni di sostanze, incassi, ecc.
Si danno ripetizioni di contabilità. — Rag. **Sevesa**, piazza **Lagrange**, n. 1, Torino. 1590

Specialità in sospensori.

Sospensori in tricot finissimo, con cintura e sotto-coscia gallone, di forma la più pratica, a L. 1 75, per soli L. 1 25; e tre sotto-coscia L. 1; sconto per quantità in cotone comune L. 0 60; in seta, finissimi L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in elastici crurali di lastici e calze elastiche inglesi. — **Narelli e Tirone, via Lagrange, 8**, vicino a piazza S. Carlo, Torino. 1716

CASA D'AVICOLTURA
I. E. MAZZINI
[illegible]
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc.
uova per l'incubazione
[illegible]
Catalogo illustrato
H 1901 V

Etoil Ricevuta 22. Ringraziamenti mio amore. È tanto facile amare quando si è rimasti come tu mi hai. C 1903

25. Oggi aspettava tua notizia; forse non hai creduto opportuno darmelo. — Martelli sono G. P. R. Hai capito. Tuana fi. C 19[illegible]

Etoile. Perchè soffrirti quando ti amo tanto? Ma silenzio forzato non infine affetto; credo, mio angelo, penso sempre a te — Vieni, ti attendo ansiosamente C 1902

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)
COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**
Premiato all'Esposizione Medico-Igienica di Milano 1893 ed all'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892

Milano, li 11 febbraio 1892.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 29 aprile 1892.
Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili o dolorose; e la trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*
Comm. D.r **C. TOSCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende al **Laboratorio**, in **Milano**, via Brera, 5; **Farmacia Orsaria**, P.a Romana, 2. — **In Torino:** farmacie **Taricco**, piazza S. Carlo; **Torta G.; Prato S.; Parinetti; Schiapparelli G. B. e Figli**, e principali farmacie del Regno. — *Dep. gen. per l'Italia:* **A. MANZONI e C.**, *Milano*, S. Paolo, 11 — *Roma e Genova.* H 104 M

AFRICANI al MARSALA fusi al CACAO

Specialità **E. PRADA**, confettiere, via Roma, 32, *Torino*.
Eccellenti **Biscottini** per *dessert*, indispensabili per campagna ed utilissimi per viaggio, di gusto finissimo e di lunga conservazione. Preparati in graziose ed eleganti scatole di latta di tre dimensioni:
Piccola L. 1 50 - Media L. 2 50 - Grande L. 5.
Per posta cent. **60** in più. — Depositari della specialità Marsala, Margherita e fornitore di Ospedali e Case principali del Regno. 1854

Importante

Casa di *seterie, tulli e chincaglieria*, per sollievo titolare, cercherebbe socio-amministratore che disponga di L. 20,000. Non occorre versamento immediato.

Villa a Cavoretto

composta di 5 camere grandissime, con giardino, frutteto e vigne, tutto cintato. Stupenda posizione. Si venderebbe per L. 17,000. Affittasi pure.

Per proposte rivolgersi allo *Studio Commerciale*, via S. Francesco da Paola, 12 bis, dalle 2 alle 6 pomeridiane. 19[illegible]

COPERTONI
impermeabili
J. A. CHÊNET
Via Cellini, 28, TORINO
Affittamento e riparazioni. 1110

Igiene per la donna.

Cannula vaginale dilatatrice ed irrigatrice BREVETTATA ROTA, adattantesi agli enteroclismi, ecc. Interessante articolo di recente novità, indispensabile preventivo contro le malattie del sesso. — **Istituto ROTA**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40. 62

PREMIATA FABBRICA
CONIUGI DIDERO

Cancellate per chiusure giardini, ecc.
Decorazioni per muri e prospettive.
Persiane per **serre** d'ogni genere.
Costruzioni rustiche.
55 — Via Madama Cristina — 55.
1891

Casa di Pavimentazione
G. WOOLDRIDGE & C.
TORINO — Via Po, 2 — TORINO.
Fabbricazione e posa in opera di piastrelle d'Argilla ferruginosa per pavimenti uso **Marsiglia** da L. 3 e più al metro quadrato. 616

Tosse-Catarri-Bronchiti-Polmonite-Pleurite-Tubercolosi.

I preparati a base del nuovo composto
Guaiacolterpin (Resinato di Guaiacol e Terpina solubile) — Capsule — Confetti — Sciroppo — Dose L. 4 costituiscono i rimedi più razionali ed opportuni contro tutte le forme morbose dell'apparato respiratorio nelle quali predominano i sintomi **Tosse e Catarro.**
Per l'azione antisettica, sedativa e modificatrice sulle secrezioni della mucosa bronco-polmonare si spiega l'efficacia e prontezza di effetti del nuovo rimedio che si raccomanda di per se stesso nei *catarri bronchiali di ogni età acuti, tanto primitivi che secondari alla tosse convulsiva, pleuropolmoniti, pleuriti, enfisemi, ecc.*, anche nella *terribile tubercolosi.*
Premiato Laboratorio della **Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino**, diretta da **Cav. CARLO ROGNONE.** 1847

BARDONNECCHIA
Vicino alla Stazione.
Vari **alloggi mobiliati** da affittare per la stagione estiva, con cucina. — Dirigersi in **Torino**, via Roma, 21, piano 3°. 1867

Valle di Susa - SACRA di S. MICHELE - Altezza 980 metri
Grande Albergo Giacosa
Apertura Domenica, 14 maggio. 1900

RIVISTA FOTOGRAFICA

Somm.: N. 4. Fissaggi (Mercier): Positivi alla camera, carica del telaio e sviluppo a luce solare. Positivi al bromuro in varie tinte. **Tiraggi** litografici, tipografici e fototipici. Abb. annuo L. 2. — **Spedire vaglia** *Rivista Fotografica*, via Toledo, 265, Napoli. H 1664 N

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 19 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C.mi 65 al litro, in bottiglie C.mi 60 vetro a restituirsi.
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso in Torino**, via Consolata angolo via Santa Chiara, **con deposito fuori dazio.** 18[illegible]

Incanto - Corso Vinzaglio, 25, piano 1°.

Si avverte il pubblico che l'**incanto definitivo** di **mobili** eleganti e comuni, articoli chinesi, mobilio per camera da pranzo stile Luigi XV e dipinti, avrà luogo **mercoledì 10 corr.**, dalle ore **10** alle **12** e dalle **2** alle **5.** 1973

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.